Rassegna stampa della Cooperativa Sociale

"Centro Sociale Papa Giovanni XXIII"

ANNO 2022

Pagina	DATA	FONTE	TIPOLOGIA FONTE	TIRATURA
	INDICE			
1	08/02/2022	Il Messaggero	Quotidiano	Nazionale
3	10/02/2022	Gazzetta di Reggio	Quotidiano	Locale
4	10/02/2022	Gazzetta di Reggio	Quotidiano	Locale
6	21/02/2022	Resto del Carlino	Quotidiano	Locale
8	08/03/2022	Gazzetta di Reggio	Quotidiano	Locale
11	08/03/2022	Gazzetta di Reggio	Quotidiano	Locale
13	08/03/2022	Resto del Carlino	Quotidiano	Locale
15	08/03/2022	Reggio Sera	Online	Locale
17	08/03/2022	Today	Online	Nazionale
19	08/03/2022	Next Stop Reggio	Online	Locale
22	02/04/2022	Resto del Carlino	Quotidiano	Locale
23	17/05/2022	La Libertà (PC)	Quotidiano	Locale
24	17/05/2022	Gazzetta di Reggio	Quotidiano	Locale
26	14/05/2022	Gazzetta di Reggio	Quotidiano	Locale
27	13/05/2022	24 Emilia	Online	Locale
28	25/05/2022	La Libertà (PC)	Quotidiano	Locale
29	19/06/2022	Gazzetta di Reggio	Quotidiano	Locale
30	06/08/2022	Gazzetta di Reggio	Quotidiano	Locale
32	12/08/2022	Gazzetta di Reggio	Quotidiano	Locale
33	25/11/2022	La Libertà (PC)	Quotidiano	Locale
37	26/11/2022	Gazzetta di Reggio	Quotidiano	Locale
40	19/12/2022	Resto del Carlino	Quotidiano	Locale
41	20/12/2022	Resto del Carlino	Quotidiano	Locale
42	**Convegni e seminari**			
43	08/02/2022	Gioco d'azzardo		
44	25/01/2022	Redazione Social		
46	14/02/2022	Transizione digitale		
47	10/06/2022	Solidarietà e Prossimità		
48	18/06/2022	Nuove dipendenze		
49	23/09/2022	Berlin Calling		
50	30/09/2022	Gioco d'azzardo		
51	11/10/2022	Sicurezza e degrado		
52	10/12/2022	Legalità		
53	20/05/2022	Rai 3 ER - TG		

Comune di Reggio Emilia
Reggio Emilia città delle persone
Sezione:CITAZIONI DA STAMPA NAZIONALE

Il Messaggero
Dir. Resp.:Massimo Martinelli
Tiratura: 88.841 Diffusione: 75.200 Lettori: 974.000

Rassegna del: 08/02/22
Edizione del:08/02/22
Estratto da pag.:12
Foglio:1/2

Quella lunga serie di stupri che sconvolge Reggio Emilia «Non siamo un'isola felice»

▶L'ultima violenza sabato, il sindaco Vecchi: «Dobbiamo fermare insieme questa spirale»

▶È allarme sociale: oltre 8mila famiglie seguite quotidianamente dal Comune

IL FOCUS

ROMA Alle 19 del fine settimana il camper con la sigla Up gira per la città. Up sta per Unità di prossimità ed è parte del progetto "Chance", un sistema di servizio socio educativo, con in testa l'amministrazione comunale di Reggio Emilia. Luca, Daniela, Marco e molti altri, sono gli educatori assoldati per cercare di incrociare le vite dei giovani e, soprattutto, i loro disagi. Ma che sta succedendo in questa città dalle mille iniziative, dal benessere e dal welfare tra i migliori d'Italia? Qui non ci sono banlieue, la periferia è quasi sempre residenziale. Eppure quando si parla con commercianti, ristoratori, comuni cittadini, la prima cosa che dicono è: «Se vieni a Reggio metti il giubbotto antiproiettili».

E in effetti, il comune emiliano si ritrova da qualche giorno al centro di brutte storie di violenza sessuale. Una dopo l'altra, come se improvvisamente tra i 13 e i 17 anni fossero tutti impazziti e avessero perso la bussola. Una ragazza ha denunciato di aver subito un'aggressione durante una festa tra giovani, nella notte fra sabato e domenica. La vittima è da poco maggiorenne e ha spiegato che, nell'appartamento, c'erano almeno altri due coetanei. Prima di lei, una 15enne che, sempre durante una festa, ha raccontato di aver subito violenza da tre compagni di classe, uno dei quali è ora agli arresti domiciliari e gli altri due indagati a piede libero. E ancora una 14enne molestata su un treno da un giovane di dieci anni più grande Mentre la storia che sta facendo più clamore è quella emersa dalla denuncia di una 13enne abusata da un maggiorenne a fine 2021, durante un pigiama party.

IL WELFARE

Praticamente un bollettino di guerra che impone una riflessione, proprio perché è cresciuto in una città considerata tra le migliori d'Italia per politiche giovanili e condizioni di vita. Se si cerca Reggio Emilia sul web viene subito fuori: "Ha gli asili più belli d'Italia". Anche se la cronaca del momento parla di violenze, baby gang, aggressioni. Allora si capisce perché il sindaco Luca Vecchi, in carica dal 2014, una laurea in Economia, stia spingendo affinché il progetto "Chance" continui ad andare avanti sempre con maggiore energia. Perché lavora affinché la situazione non peggiori. «Quanto successo in questi giorni - dice - sono fatti gravi che, sebbene accadano ovunque, non vanno sottovalutati. In particolare gli episodi di violenza sessuale che hanno bisogno di fermezza».

Il centro della questione - a suo dire - resta sempre la pandemia, il lockdown, «che ha portato a un facile abbandono della scuola, al non ingresso nel sistema lavorativo, e ha fatto crescere disagi e manifestato difficoltà inclusive». «Nella vita della città ci sono problemi come questo - spiega il primo cittadino - Problemi grossi che hanno bisogno del respiro del maratoneta. Siamo consapevoli che dobbiamo andare incontro a una generazione con spirito di costruzione».

«Non voglio champagne ma voglio una chance», è il ritornello della canzone del trapper Gani nel video girato lo scorso anno a Reggio Emilia. Ed è proprio da quel video che prende il nome il progetto del Comune dedicato ai ragazzi dagli 11 ai 18 anni. In campo 400 operatori e risorse per 2,5 milioni di euro. «Abbiamo messo in campo tante energie - aggiunge il sindaco -. I nostri servizi sociali hanno in carica 8 mila famiglie, al momento. Teniamo aperte 50 scuole anche nel pomeriggio, in modo da offrire luoghi alternativi alla strada. Finora hanno aderito alle iniziative proposte circa un centinaio di ragazzi. Bisogna costruire un ponte di fiducia - ammette Vecchi - E questo è un tema che dovrebbe riguardare l'intero paese. Reggio Emilia è una città di eccellenze nel welfare, ma ha gli stessi problemi di tutte le altre città europee».

LA LETTERA

In una lettera aperta ai cittadini, l'assessora alle pari opportunità, Annalisa Rabitti, è intervenuta sulle violenze avvenute nelle ultime settimane, come esponente dell'amministrazione ma anche come mamma. «La realtà ci dice che c'è ancora tanto da lavorare su tutti i fronti – afferma - dall'ambito familiare, a quello educativo e sociale. È come uno

Peso:41%

schiaffo sonante. Le istituzioni hanno dei doveri che, oltre a dover essere espressi in modo esplicito e fermo, vanno messi in pratica. Dobbiamo portare, in un numero sempre maggiore di scuole, l'educazione all'affettività ed alla sessualità, per contrastare quel vuoto che viene riempito da una pornografia che purtroppo oggi è alla portata di tutti e che, quasi sempre, porta in scena stereotipi sessisti, violenti e profondamente sbagliati per i nostri ragazzi. La città deve stringersi intorno alla ragazza (che ha subito la violenza, ndr) e alla sua famiglia: è il contesto che deve cambiare per far sì che la ragazza non si senta vittima una seconda volta».

IL CONTEST

Crede meno alle conseguenze generate dalla pandemia, Fabio Salati, presidente dell'Associazione Papa Giovanni XXIII. «Viene utilizzata come pretesto - dichiara - ma io ritengo che il problema arrivi da lontano. Dal mio punto di vista è la fase di contrapposizione alle regole e all'autorità che è forte nei ragazzi tra i 13 e i 16 anni. C'è la totale omologazione al "gruppo dei pari" che trascina oltre il limite. C'è un società che ti chiede di essere "il più giusto" sempre. E poi ci sono i vuoti da riempire, mancano le figure di riferimento: famiglia, scuola, società. Dobbiamo cercare di coinvolgere più giovani possibile - ammette Salati -, dobbiamo comunicare con la loro stessa voce e, per questo, si sta organizzando per settembre prossimo un contest musicale sul trap, il genere più seguito dai giovani, che avrà luogo in alcuni quartieri della città. Ci saranno a disposizione sale di registrazione, spazi per suonare. C'è ancora tanto lavoro da fare».

Cristiana Mangani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CENTRO PER RAGAZZI: «USIAMO LA MUSICA PER COINVOLGERLI E AVVIARE UN PIANO DI RECUPERO IN TUTTI I QUARTIERI»

1 I compagni di classe

Quella che doveva essere una festa si è trasformata in un incubo per una 15enne, violentata da tre compagni di classe: uno arrestato

2 La 13enne al pigiama party

I genitori la vedevano strana, così alla fine lei ha avuto la forza di raccontare la violenza da parte di un 20enne

3 Violentata alla festa

Ancora una festa che si trasforma in un'occasione di violenza: sabato una 18enne sarebbe stata stuprata da due ragazzi

Peso:41%

Sezione:STAMPA LOCALE

GAZZETTA DI REGGIO

Dir. Resp.:Giacomo Bedeschi
Tiratura: 8.762 Diffusione: 6.810 Lettori: 108.000

Rassegna del: 10/02/22
Edizione del:10/02/22
Estratto da pag.:15
Foglio:1/1

PROGETTO "SINAPSI"

Partito un servizio per rieducare anche i carcerati

Visti gli ottimi risultati del "Servizio per uomini maltrattanti" (Sum) dell'associazione "Centro sociale Papa Giovanni XXIII", la onlus ha deciso di rilanciare il progetto ampliandolo, grazie a una collaborazione con la questura di Reggio Emilia, anche ai reclusi nel penitenziario di via Settembrini. Inserito nel progetto "Sinapsi" ricalca, in sintesi, le modalità operative del Sum. «Da metà ottobre dell'anno scorso – spiega Fabio Salati, presidente della Papa Giovanni XXIII –, e in collaborazione con il Cipm, seguiamo una volta a settimana un gruppo di detenuti» in carcere per reati inerenti alla violenza di genere. Anche in questo caso gli specialisti, un educatore e una psicoterapeuta, sono gli stressi del servizio per uomini maltrattanti. Se lo scopo non è più preventivo, l'obiettivo resta però lo stesso: rieducare per evitare altre violenze sulle donne.

Peso:6%

GAZZETTA DI REGGIO
Dir. Resp.:Giacomo Bedeschi
Tiratura: 8.762 Diffusione: 6.810 Lettori: 108.000
Sezione:STAMPA LOCALE
Rassegna del: 10/02/22
Edizione del:10/02/22
Estratto da pag.:15
Foglio:1/2

VIOLENZA DI GENERE

Picco di accessi per il servizio dedicato agli uomini "maltrattanti"

Una nuova richiesta di aiuto a settimana dall'inizio dell'anno Salati, Papa Giovanni XXIII: «Seguiamo anche due 19enni»

Leonardo Grilli

REGGIO EMILIA. Si chiama "Servizio per uomini maltrattanti" (Sum) ed è nato su iniziativa dell'associazione "Centro sociale Papa Giovanni XXIII" onlus a ottobre del 2019 per prevenire gli episodi di violenza di genere andando a intervenire in via preventiva sugli autori di queste ultime: gli uomini.

Un progetto apprezzato anche dalla questura, con cui è nata fin da subito una stretta collaborazione, e che ha portato al trattamento di una settantina di persone in poco più di due anni. Se però le richieste di aiuto da parte degli uomini sono quasi sempre rimaste costanti, dall'inizio dell'anno si sta registrando un incremento mai verificatosi prima, con una media di un nuovo accesso a settimana. A raccontarlo è Fabio Salati, presidente della onlus, che spiega: «Attualmente, fra gruppi terapeutici e colloqui individuali, il Sum segue 32 uomini. La cosa interessante è che da gennaio abbiamo l'ingresso di un nuovo utente a settimana, si tratta di un incremento importante a cui non eravamo mai arrivati. Il progetto nasce per gli accessi spontanei di persone che hanno la percezione di avere un problema nella gestione dell'aggressività e per questo chiedono aiuto ma ci sono ance uomini che hanno la pena sospesa e a cui il tribunale consiglia o indica di seguire un percorso trattamentale specifico. Ma lo spirito del servizio rimane prevalentemente preventivo: sono un libero cittadino, litigo con la mia compagna, ho paura che possa arrivare a picchiarla e chiedo di poter essere aiutato e seguito».

Chi si rivolge al Servizio per uomini maltrattanti della onlus, invece, non rientra in una categoria specifica di cittadini: «L'età media è sotto ai 40 anni – prosegue Salati – ma di fatto è un dato poco indicativo. Abbiamo i due ragazzi più giovani in assoluto che hanno 19 anni, mentre il più anziano ne ha 52. Come percentuale siamo a un 50% di italiani e un 50% di stranieri e tendenzialmente si tratta di persone che hanno un lavoro, molte hanno dei figli e una stabilità familiare, spesso sono perfettamente inserite nella socialità e sposate o conviventi da lungo tempo».

Ma come funziona il servizio? Dopo un primo accesso telefonico (per informazioni chiamare il 329/6707298 o scrivere a *sum@libera-mente.org*, anonimato e privacy garantiti) vengono fissati una serie di colloqui individuali in base ai quali si decide se inserire l'uomo in un gruppo terapeutico o se continuare con incontri singoli.

«Gli appuntamenti sono settimanali – spiega ancora il presidente della Papa Giovanni XXIII – e il percorso dura almeno sei mesi. A gestirlo sono un educatore formato sul tema e una psicoterapeuta donna così da avere un binomio maschio/femmina

Peso:59%

nella cogestione dei gruppi e dei colloqui». Il servizio è partito da poco e i risultati, premette subito Salati, «si valuteranno nel lungo periodo».

Ma i dati positivi già si vedono: «Dal 2019 a oggi le persone che abbiamo avuto in carico non hanno più avuto recidive o ricadute, ovvero ulteriori denunce in tema di violenza di genere. E questo ci fa ben sperare». Toccato solo marginalmente dal Sum, ma comunque ben conosciuto, anche il problema dell'esplosione di casi di abusi e violenze sulle donne tra i giovani e i giovanissimi: «Le cronache – conclude Salati – manifestano un problema che esiste nelle fasce adolescenziali e che ha come concausa l'uso di sostanze e un approccio disfunzionale alla sessualità. Oltre a questo c'è il tema del libero accesso a un certo tipo di pornografia, che può portare i ragazzini di 13/14 anni va a immedesimare l'atto sessuale in gesti distorti o violenti. Insomma, c'è un insieme di aspetti che impatta su una fase critica dello sviluppo, a cui spesso si aggiunge la mancanza di figure di riferimento tra gli adulti».

Il Servizio per uomini maltrattanti nasce come aiuto per persone che si rendono conto di avere un problema

Sezione:STAMPA LOCALE

il Resto del Carlino
Reggio
Dir. Resp.:Michele Brambilla
Tiratura: 122.031 Diffusione: 90.800 Lettori: 1.032.000

Rassegna del: 21/02/22
Edizione del:21/02/22
Estratto da pag.:25,27
Foglio:1/2

L'INTERVISTA

Disagio giovanile, l'unità di strada: «Ragazzi incapaci di darsi dei limiti»

Beneventi a pagina **3**

«Ai ragazzi mancano punti di riferimento»

Censi, responsabile del servizio Up: «Sui social competizione altissima e certi temi sono sempre un tabù. Questo crea una forte ansia»

di **Giulia Beneventi**

Negli ultimi tempi si è sentito parlare spesso di disagio giovanile. Il progetto comunale Up (Unità di prossimità) cerca di arginarlo stabilendo relazioni e provando a comprendere gli adolescenti di oggi, agendo in modo diretto, sul campo. Il servizio è gestito dalla cooperativa centro sociale Papa Giovanni XXIII di Reggio e il responsabile è Luca Censi.

Censi, come lavora l'unità di strada?

«Abbiamo due osservatori, uno è appunto quello 'di strada', cioè nei luoghi di incontro pubblici, durante il tempo libero. Il secondo invece è online, uno spazio dove comunque avviene una forte definizione dell'identità e si sviluppano delle relazioni, che per un educatore è lo strumento di lavoro principale».

A quale considerazione porta la vostra osservazione?

«In entrambi gli ambiti vediamo l'evoluzione di un fenomeno giovanile che, precisiamo, non parte da dopo il lockdown, ma più o meno dal 2014. È un mondo di interazioni tra adolescentii con caratteristiche e dinamiche sempre meno comprensibili agli adulti».

Per esempio?

«Negli ultimi cinque anni c'è stata una forte normalizzazione del consumo di sostanze, anche precoce, come potrebbero essere gli psicofarmaci. Di sicuro mandare avanti delle azioni informative può aiutare, ma una attività educativa utile è quella che permette di parlare di certi temi con naturalezza. Se se ne discute in libertà, è molto più facile fare emergere le problematiche e il messaggio passa meglio».

Quale messaggio?

«Nel caso del consumo di sostanze, ad esempio, spiegare bene quali sono gli effetti richiesti e quelli indesiderati. Bisogna mettere i ragazzi nella condizione di riconoscere i propri limiti».

Secondo lei funziona?

«L'intera adolescenza è una fase che si basa sulla comprensione dei limiti e l'accettazione del rischio. Quindi perché limitarsi a dire: "Questo è sbagliato", punto? Abbiamo visto che è un metodo con risultati pari a zero, perché alla fine tutto ciò che i ragazzi fanno avviene di nascosto, come possono essere anche le violenze sessuali e l'abuso di alcol. La sessualità, di fatto, è un argomento che viene negato».

Non crede, a questo proposito, che la pornografia abbia un ruolo incisivo?

«Di sicuro influisce, ma non possiamo pensare di incolpare unicamente la pornografia, senza creare degli arigini e dei punti di riferimento affinché i ragazzi capiscano bene di cosa stiamo parlando. Serve un'informazione laica e inclusiva. Demonizzare la sessualità così come l'uso di sostanze, dal punto di vista metodologico, non è corretto. La sessualità parte dalla scoperta del proprio corpo e dalla ricerca del piacere, non dalle malattie sessualmente trasmissibili. Negando la parte bella e mettendo in risalto solo gli aspetti negativi, non si ottiene nulla se non che i ragazzi vanno a trova-

Peso:25-1%,27-57%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

re le risposte da soli, facendo spesso degli errori».

La pedagogia cosa dice?

«Il meccanismo pedagogico impone la domanda: "Cosa non ha funzionato?". È ben diverso dal chiedersi solo: "È giusto o no punirlo?". Gli adolescenti attraversano una fase in cui hanno bisogno di sperimentare ed è normale così. Nel momento in cui certi terreni di gioco vengono meno, si crea una forte tensione che spesso, tra l'altro, possono provare a lenire bevendo alcolici».

E secondo lei cos'è che oggi non funziona?

«Io vedo che oggi i ragazzi hanno dei modelli di riferimento molto competitivi. Specialmente sui social: che tu sia in casa o fuori, devi essere 'al top'. Sempre. È una cosa potentissima, tanto più in un momento in cui il tuo corpo è in trasformazione. Si crea un'ansia da prestazione molto forte, con tentativi di dimostrare la propria realizzazione, di essere dei *self made man*, seguendo metodi che vanno in contrasto al mondo adulto, visto come estremamente conservativo».

ALTRI TEMPI

«Certi fenomeni sono nati anni prima del lockdown, dal 2014 circa»

METODO

«Più che chiedersi come punire i giovani, si deve riflettere su cosa non funziona»

L'equipe degli operatori di strada è itinerante sul territorio con un camper

Luca Censi, responsabile Up

Peso:25-1%,27-57%

478-001-001

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

INVESTIMENTI PER 260 MILIONI

Reggio presenta il bilancio più importante di sempre

FONTANILI / PAGINA 15

UN 2021 DA RECORD PER L'AVIS IN FORTE AUMENTO I DONATORI

/ PAGINA 18

Reggio Revisioni
AUTO - MOTO - AUTOCARRI
0522.934046
www.reggiorevisioni.it

8 MARZO 2022

GAZZETTA DI REGGIO

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE FONDATO NEL 1860

GRUPPO sae

€1,50 | DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE VIA PANSA 55/1 - 42124 REGGIO EMILIA | TEL. 0522 501511 FAX 0522 511370 | www.gazzettadireggio.it | POSTE ITALIANE SPED. IN A.P. D.L. 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1, DCB MANTOVA

TRAGEDIA ALLA CORSA NOTTURNA

Morì nel dirupo, due condanne

Sei e quattro mesi per omicidio colposo ai due referenti Uisp

PEDERZOLI / PAGINA 28

LA GUERRA IN UCRAINA

Putin mette l'Italia tra i Paesi ostili

I tank russi arrivano nei sobborghi di Kiev e la capitale si blinda per resistere all'attacco

L'Italia tra i Paesi ostili alla Russia, "colpevoli" di aver sanzionato Mosca e che, per questo, riceveranno i pagamenti dei bond russi in rubli. Intanto i tank russi sono entrati alla periferia di Kiev e si sono piazzati accanto alle case. Nel dodicesimo giorno di invasione, la capitale ucraina inizia a percepire la paura di un attacco imminente. / PAGINE 2, 3, 4 E 5

IL DRAMMA DEI RIFUGIATI

Due milioni di profughi

SANTORO / PAGINA 5

LA PARTIGIANA 96ENNE

«La guerra va evitata»

ARATI / PAGINA 6

LA TESTIMONIANZA

«Famiglie distrutte»

PRATI / PAGINA 7

L'8 MARZO/1

Basta truffe affettive Un progetto

La Papa Giovanni XXIII ha avviato un progetto legato alle "truffe affettive", fenomeno che compromette la vita relazionale, sociale e professionale delle persone. / PAGINA 17

L'8 MARZO/2

Le detenute contro la violenza

Le detenute della Pulce sono impegnate in un progetto per fermare la violenza sulle donne. / PAGINA 16

L'8 MARZO/3

In crescita le imprese femminili

A Reggio crescono le imprese femminili. La Lapam: «In cinque anni ne sono nate 363». / PAGINA 13

INFORTUNIO AL CERRETO

I carabinieri la portano al capezzale del marito

Ha vissuto il dramma di sapere che il marito si era fatto male sulle piste da sci del Cerreto e lei non poteva nemmeno raggiungerlo in ospedale perché cieca. Due carabinieri di Collagna hanno deciso di aiutarla e, finito il turno di servizio, hanno accompagnato la donna al Santa Maria Nuova di Reggio. / PAGINA 28

Ghidini Stefano
RIPARAZIONI BICICLETTE
CELL. 345 2771959
VIA ZERBINI 1/A - RUBIERA (RE)

8 MARZO
Auguri
a tutte le donne

Sezione:STAMPA LOCALE

GAZZETTA DI REGGIO
Dir. Resp.:Giacomo Bedeschi
Tiratura: 8.762 Diffusione: 6.810 Lettori: 108.000

Rassegna del: 08/03/22
Edizione del:08/03/22
Estratto da pag.:1,17
Foglio:1/2

L'8 MARZO/1

Basta truffe affettive Un progetto

La Papa Giovanni XXIII ha avviato un progetto legato alle "truffe affettive", fenomeno che compromette la vita relazionale, sociale e professionale delle persone. / PAGINA 17

IL PROGETTO "NON È AMORE"

Al via un servizio per dare sostegno alle tante vittime di truffe affettive

Social e siti d'incontro all'origine di pericolose dipendenze Papa Giovanni XIII e Manodori lanciano la nuova iniziativa

REGGIO EMILIA. Dipendenze affettive. D'ora in poi si occuperà anche di questo la Cooperativa "Centro Sociale Papa Giovanni XXIII". Dopo un'esperienza di quasi 45 anni nel trattamento delle dipendenze da sostanze e di circa 20 anni nel trattamento delle dipendenze senza sostanze (gioco d'azzardo), grazie a un contributo della Fondazione Manodori la cooperativa ha infatti avviato un nuovo progetto legato alle "truffe affettive", un fenomeno che compromette in maniera significativa la vita relazionale, sociale e professionale delle persone.

Negli ultimi anni, anche a causa della pandemia, è cresciuto in modo esponenziale l'utilizzo dei social network per contrastare l'isolamento e la solitudine, con il risultato che tantissime persone sono cadute nella rete di cinici truffatori. Una delle truffe in cui molti adulti sono incappati è un particolare raggiro fondato sul bisogno d'affetto di uomini e donne adulti che, proprio nelle piattaforme social, cercano risposta al vuoto sentimentale, la cosiddetta "truffa affettiva".

Solo in Piemonte il movimento Acta (Azione Contro Truffe Affettive) ha registrato circa 10mila segnalazioni dal 2014 (anno in cui è nata l'associazione) al 31 dicembre 2020. Dalle recenti ricerche condotte da Acta emerge come tale tipo di truffa ("romance scam") sia condotta sistematicamente e in modo organizzato anche da veri e propri gruppi criminali internazionali (ma può essere operato anche da singoli individui) tramite siti di appuntamento o social network e riguardi sia il furto di identità che la frode economica. Dati del Centro nazionale anticrimine informatico della polizia postale indicano che nel 2021 in Italia le truffe affettive hanno coinvolto centinaia di persone a cui sono

Peso:1-3%,17-46%

stati sottratti in tutto circa 4,5 milioni di euro, oltre a mesi o anni di tormenti amorosi e danni psicologici. Si è verificato un aumento del 118% rispetto al 2020 e questo molto probabilmente è attribuibile alla pandemia e all'impossibilità di frequentare luoghi di socializzazione reali.

Per queste persone vittime delle truffe affettive e per i loro familiari, la Papa Giovanni ha attivato un nuovo servizio di aiuto: il progetto "Non è amore". Obiettivo non è solo quello di aiutare le persone cadute nella rete dei truffatori, ma anche quello di portare queste truffe allo scoperto e cercare canali per perseguirle. La questura di Reggio Emilia, titolare del servizio di polizia postale, è già stata informata dell'avvio del progetto; del resto la Papa Giovanni non è nuova a iniziative che, oltre ad aiutare le persone, sono rivolte a far emergere situazioni di illegalità, basti pensare al lavoro fatto sul gioco d'azzardo illegale o alla collaborazione con i carabinieri, tramite il servizio antiusura, che nel 2016 portò all'arresto di 8 persone nell'operazione "Don Matteo".

Le vittime delle truffe emotive verranno accolte e ascoltate da personale preparato e qualificato, e sostegno e aiuto sarà dato anche ai parenti e agli amici che si sentono impotenti davanti a situazioni di questo tipo. Per i casi che necessiteranno di un approccio più terapeutico ci sarà la possibilità di partecipare a percorsi individuali o di gruppo rivolti sia alle vittime che ai loro familiari.

Per facilitare i contatti e le richieste di aiuto di vittime di "Truffa affettiva" o di loro parenti sono stati attivati recapiti specifici: noneamore@libera-mente.org e 389-8359884.

La presentazione del progetto "Non è amore" al centro sociale Papa Giovanni XXIII

Peso:1-3%,17-46%

Sezione:STAMPA LOCALE

GAZZETTA DI REGGIO
Dir. Resp.:Giacomo Bedeschi
Tiratura: 8.762 Diffusione: 6.810 Lettori: 108.000

Rassegna del: 08/03/22
Edizione del:08/03/22
Estratto da pag.:1,16
Foglio:1/2

L'8 MARZO/2

Le detenute contro la violenza

Le detenute della Pulce sono impegnate in un progetto per fermare la violenza sulle donne. / PAGINA 16

IL PROGETTO

Le detenute della Pulce e l'Uisp al lavoro per fermare la violenza sulle donne

I bracciali realizzati nel laboratorio artistico in carcere sono stati venduti per sostenere i percorsi degli uomini maltrattanti

REGGIO EMILIA. Anche le azioni peggiori possono dar vita ad azioni migliori ed è bello poterne raccontare una proprio in occasione dell'8 Marzo, la festa delle donne.

In occasione della Giornata contro la violenza sulle donne, che ogni anno viene celebrata il 25 novembre, i detenuti e le detenute del carcere di Reggio Emilia sono stati coinvolti da Uisp in un laboratorio artistico per la produzione di braccialetti e spille che sono diventati protagonisti di una raccolta fondi destinata alla riabilitazione di persone che hanno usato violenza contro le donne.

La camminata cittadina organizzata da Uisp lo scorso 27 novembre insieme a Giuliana Reggio, mamma di Jessica Filianti, la 17enne brutalmente assassinata 25 anni fa dall'ex fidanzato, è diventata l'occasione per un'attività solidale che ha coinvolto diversi reparti dell'istituto penitenziario reggiano, con l'ausilio di personale specializzato (da psicologi a formatori ed educatori, fino a tecnici di educazione motoria) al fine di sensibilizzare e responsabilizzare i detenuti e la città sul tema della violenza alle donne.

Il progetto è stato realizzato in collaborazione con la cooperativa Papa Giovanni XXIII e l'associazione Cipm (Centro italiano per la promozione alla mediazione), entrambe di Reggio Emilia.

Durante il laboratorio artistico sono stati realizzati dei manufatti (per lo più braccialetti e spille) creati a mano dalle detenute con materiale di riciclo.

A coordinare il tutto è stato l'Uisp, che opera da anni all'interno del carcere reggiano di via Settembrini con un progetto del Comune di Reggio Emilia per l'attività motoria e la salute psico-fisica.

Le creazioni dei detenuti e delle detenute sono state poi distribuite nelle palestre associate Uisp raccogliendo 300 euro, che in questi giorni sono stati devoluti alle associazioni che all'interno dell'istituto si impegnano nel progetto "Sinapsi" destinato agli uomini che hanno usato violenza sulle donne.

L'obiettivo del progetto è quello di riabilitare queste persone attraverso l'approfondimento del rapporto tra corpo e identità, lavorando sulla consapevolezza corporea, il controllo e la conoscenza di sé.

Insieme al ricavato della vendita dei manufatti, Uisp consegnerà alle associazioni anche un pallone con il logo "Differenze in gioco", il progetto promosso da Uisp Emilia-Romagna con il contributo della Regione Emi-

Peso:1-2%,16-50%

Telpress Servizi di Media Monitoring

lia-Romagna da cui è nata la camminata dello scorso 27 novembre e che simboleggia l'impegno del mondo sportivo nella lotta alle discriminazioni e alla violenza di genere.

Saranno consegnate anche confezioni di semi di "Fiori Ribelli" per contribuire a seminare contro la violenza sulle donne a favore delle api e della biodiversità.

Alcuni dei referenti che si sono occupati del progetto per riabilitare le persone che hanno usato violenza contro le donne

MARTEDÌ 8 marzo 2022 | il Resto del Carlino | www.ilrestodelcarlino.it/reggio

Reggio

cronaca.reggioemilia@ilcarlino.net | Redazione: Via Crispi, 8 Tel.0522 443711 - Fax 0522 443717
Pubblicità: Speed, Vicolo Trivelli, 5 Reggio Emilia - Tel. 0522 433911 / Fax 0522 433909 | spe.reggio@speweb.it

NOVA HOTEL JOB & HOLIDAY
Via G. Tirelli, 8 - Sesso
Reggio Emilia Tel. 0522 1751680
www.novahotel.it

Processo 'Grimilde'

Il contabile della cosca: «Soldi da truffe, droga e speculazioni»

Servizio a pagina 7

La fuga dalla guerra

In 4 giorni arrivati 308 profughi ucraini

Servizio a pagina 6

NOVA HOTEL JOB & HOLIDAY
Via G. Tirelli, 8 - Sesso
Reggio Emilia Tel. 0522 1751680
www.novahotel.it

Bilancio, sconti Tari per le imprese

Grazie alla tariffa puntuale il Comune calcola da 600mila a 1,6 milioni di euro di risparmio

Beneventi a pagina 2

KING UDOH, NATO A REGGIO E CRESCIUTO QUI, HA SEGNATO IL GOL CHE HA FERMATO IL MODENA

«QUANTO AFFETTO DALLA MIA CITTÀ»

Marotta nel Qs

Festa della donna

Presidi e scioperi delle femministe «Un 8 marzo di lotta»

Napodano a pagina 4

L'INTERVISTA

«Io, donna manager Ma la parità è ancora lontana»

Servizio nel **Qn**

Centro Papa Giovanni XXIII

Truffe emotive, nuovo servizio per non cadere nella trappola

Servizio a pagina 5

La giocata è stata fatta a Castellarano

Vince 47mila euro al Lotto «Ne aveva bisogno»

Barca a pagina 15

I carabinieri hanno soccorso e aiutato entrambi

Salvati al Cerreto dagli 'Angeli delle piste'

Il marito batte la testa mentre scia e sviene
La moglie, ipovedente, era rimasta sola

Baisi a pagina 16

Sezione:STAMPA LOCALE

il Resto del Carlino
Reggio
Dir. Resp.:Michele Brambilla
Tiratura: 122.031 Diffusione: 90.800 Lettori: 1.032.000

Rassegna del: 08/03/22
Edizione del:08/03/22
Estratto da pag.:45,49
Foglio:1/1

Centro Papa Giovanni XXIII

Truffe emotive, nuovo servizio per non cadere nella trappola

Servizio a pagina **5**

«Aiutiamo vittime di truffe emotive sui social»

La Papa Giovanni XXIII, grazie alla Fondazione Manodori, ha inaugurato un nuovo programma dal titolo 'Non è amore'

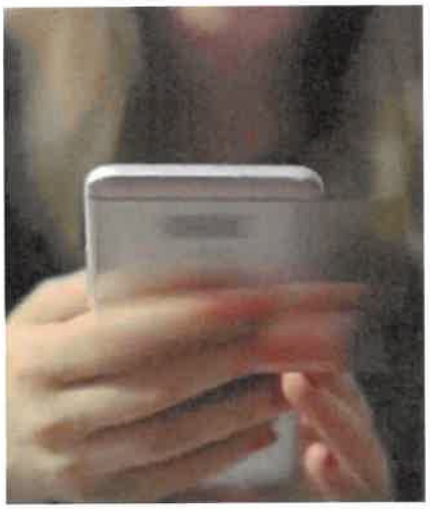
L'azzeramento delle relazioni sociali a causa della pandemia ha partorito anche un nuovo 'mostro'. E' quello delle cosiddette truffe affettive, che fanno leva sul bisogno di affettività ricercata in rete da donne e uomini adulti (famoso il caso del pallavolista Cazzaniga). Si tratta di raggiri spesso orchestrati da veri e propri gruppi criminali internazionali, che adescano le vittime sui siti di appuntamento o social network e, con profili falsi, si spacciano per la loro 'anima gemella', finendo poi per estorcere loro denaro. Per queste persone e i loro familiari, a Reggio Emilia è nato un nuovo servizio di aiuto ("Non E' amore") realizzato dalla cooperativa sociale Papa Giovanni XIII che, dopo 45 anni di attività di contrasto alle dipendenze da sostanze e 20 contro il gioco d'azzardo, ha già attivato anche uno sportello di consulenza per gli 'uomini maltrattanti'. Il progetto, realizzato grazie alla Fondazione Manodori di Reggio, vede come parte in causa anche la Questura perchè l'obiettivo è anche quello di portare i truffatori allo scoperto e cercare canali per perseguirli.

«Le persone a maggior rischio di essere vittimizzate sono di sesso femminile, di mezza età, con un livello elevato di istruzione, con tratti di impulsività e predisposizione alle dipendenze», spiega il presidente della cooperativa Fabio Salati. «Quest'ultimo aspetto, quello della dipendenza, dal mio punto di vista può emergere in maniera preponderante nella fase acuta dell'innamoramento e pensiamo di riuscire a portare la nostra esperienza nella gestione di queste dinamiche a noi storicamente molto conosciute», aggiunge Salati.

Claire Becchimanzi, referente per i colloqui con le persone che chiederanno aiuto, chiarisce che «si cercherà di dare ascolto, supporto emotivo e pratico alle vittime dirette di questa violenza affettiva, perché di violenza si tratta, tant'è che viene definito 'stupro emotivo', una violenza da cui si esce con estrema fatica e nella quale spesso ci sono anche delle ricadute». Altre vittime trasversali poi «sono i parenti che vivono il disagio economico, pratico e la sofferenza di essere impotenti di fronte alla perdita fisica e relazionale del proprio parente». Lara Bianchini, psicologa e psicoterapeuta della cooperativa Papa Giovanni, seguirà i casi che necessiteranno di un percorso più terapeutico: «Una volta che la truffa viene scoperta c'è l'instaurarsi di un forte senso di colpa che rende difficile chiedere aiuto». Anche per questo «abbiamo pensato di mettere insieme diverse professionalità».

LA PSICOLOGA

«Dopo la presa di coscienza, scatta il senso di colpa, che porta a isolarsi»



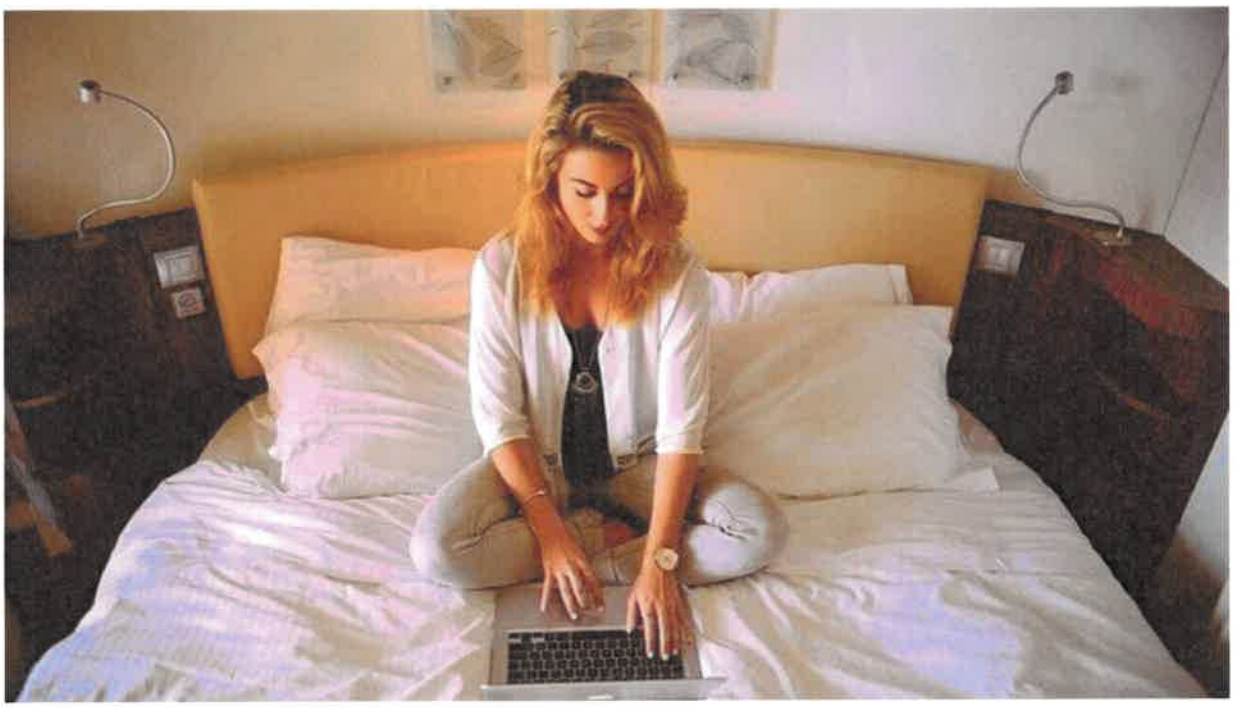
Sono soprattutto le donne di mezza età e altamente istruite a cadere preda di queste organizzazioni

Peso:45-1%,49-44%

Reggio SERA

Truffe affettive, nasce servizio per le vittime

Lunedì 7 Marzo 2022



REGGIO EMILIA – L'azzeramento delle relazioni sociali a causa della pandemia ha partorito anche un nuovo "mostro". E' quello delle cosiddette "truffe affettive", ("romance scam") che fanno leva sul bisogno di affettività ricercata in rete da donne (ma anche uomini) adulti. Si tratta di raggiri spesso orchestrati da veri e propri gruppi criminali internazionali, che adescano le vittime sui siti di appuntamento o social network e, con profili falsi, si spacciano per la loro "anima gemella", finendo poi per estorcere loro denaro.

Un fenomeno che a volte sfocia anche nel reato di furto di identità e che due anni di covid ha molto acuito. Secondo i dati del centro nazionale anticrimine della Polizia postale, infatti, nel 2021 in Italia le truffe affettive hanno coinvolto centinaia di persone a cui sono stati sottratti 4,5 milioni oltre che mesi o anni di tormenti amorosi e danni psicologici. L'aumento è stato del 118% rispetto al 2020.

Per queste persone e i loro familiari, a Reggio Emilia è nato un nuovo servizio di aiuto ("Non E' amore") realizzato dalla cooperativa sociale Papa Giovanni XIII che, dopo 45 anni di attività di contrasto alle dipendenze da sostanze e 20 contro il gioco d'azzardo, ha già attivato anche uno sportello di consulenza per gli "uomini maltrattanti". Il progetto, realizzato grazie alla Fondazione Manodori di Reggio, vede come parte in causa anche la Questura perchè l'obiettivo è anche quello di portare i truffatori allo scoperto e cercare canali per perseguirli.

"Le persone a maggior rischio di essere vittimizzate sono di sesso femminile, di mezza età, con un livello elevato di istruzione, con tratti di impulsività e predisposizione alle dipendenze", spiega il presidente della cooperativa Fabio Salati.

"Quest'ultimo aspetto, quello della dipendenza, dal mio punto di vista può emergere in maniera preponderante nella fase acuta dell'innamoramento e pensiamo di riuscire a portare la nostra esperienza nella gestione di queste dinamiche a noi storicamente molto conosciute", aggiunge Salati. Claire Becchimanzi, referente per i colloqui con le persone che chiederanno aiuto, chiarisce che "si cercherà di dare ascolto, supporto emotivo e pratico alle vittime dirette di questa violenza affettiva, perché di violenza si tratta, tant'è che viene definito 'stupro emotivo', una violenza da cui si esce con estrema fatica e nella quale spesso ci sono anche delle ricadute".

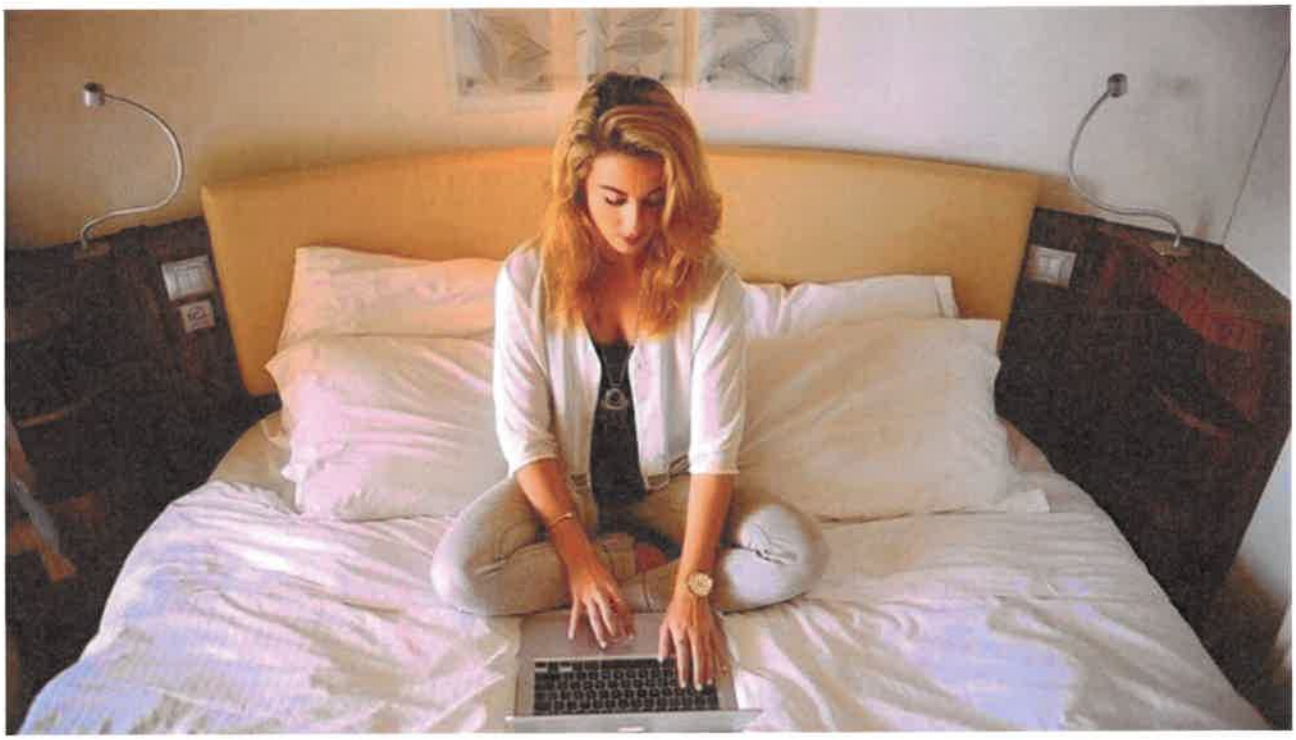
Altre vittime trasversali poi "sono i parenti che vivono il disagio economico, pratico e la sofferenza di essere impotenti di fronte alla perdita fisica e relazionale del proprio parente che tende a isolarsi e non condividere più nulla." Lara Bianchini, psicologa e psicoterapeuta della cooperativa Papa Giovanni, seguirà i casi che necessiteranno di un percorso più terapeutico: "Una volta che la truffa viene scoperta- dice- c'è l'instaurarsi di un forte senso di colpa che rende difficile chiedere aiuto".

Anche per questo "abbiamo pensato di mettere insieme diverse professionalità e creare sia percorsi individuali che di gruppo incentivando il confronto e la condivisione che sono venuti meno durante l'esperienza traumatica", conclude la psicologa.

CUORI INFRANTI

Truffe affettive in aumento: chi sono le vittime

Nel 2021 si è registrato un vero e proprio boom di raggiri affettivi: sottratti 4,5 milioni di euro (+118% rispetto al 2020)



Tra le tante truffe online esistenti ce n'è una che forse in pochi conoscono: quella affettiva. In inglese si chiama "romance scam", colpisce soprattutto chi ha bisogno di affetto. Spesso sono dei singoli individui ad orchestrare l'inganno per le inconsapevoli vittime, anche con false identità, altre volte invece dietro a questi raggiri ci sono delle vere e proprie bande organizzate. Cosa sono le truffe affettive e chi sono le vittime?

Truffe in aumento causa Covid

Con il Covid e i lockdown le nostre relazioni sociali hanno subìto un brusco arresto, creando terreno fertile per le truffe affettive. Cosa sono? Sono dei comportamenti messi in atto da malintenzionati che facendo leva sul bisogno di affettività delle persone, instaurano dei rapporti social per poi estorcere loro denaro. Inizialmente si

comportano come l'anima gemella che tutti vorrebbero incontrare, poi l'amara sorpresa. Il fenomeno si è accentuato con la pandemia: secondo i dati del centro nazionale anticrimine della polizia postale, nel 2021 in Italia le truffe affettive hanno coinvolto centinaia di persone a cui sono stati sottratti 4,5 milioni di euro. Il tutto accompagnato da danni psicologici incalcolabili. Rispetto al 2020 si è registrato un aumento del 118%.

L'identikit delle vittime

A cadere nell'inganno amoroso sono spesso donne di mezza età, "con un livello elevato di istruzione, con tratti di impulsività e predisposizione alle dipendenze", spiega Fabio Salati, presidente della cooperativa sociale Papa Giovanni XIII di Reggio Emilia, che ha dato vita ad un nuovo servizio di aiuto chiamato 'Non è amore'. Secondo alcuni si tratta di una vera e propria violenza, di uno "stupro emotivo", così lo ha definito Claire Becchimanzi, referente scelto per sostenere le persone in cerca di aiuto. Si tratta di "una violenza da cui si esce con estrema fatica e nella quale spesso ci sono anche delle ricadute", aggiunge. Ad essere colpite non sono solo i cuori infranti ma anche "i parenti che vivono il disagio economico, pratico e la sofferenza di essere impotenti di fronte alla perdita fisica e relazionale del proprio parente che tende a isolarsi e non condividere più nulla".

Come difendersi

Se ci troviamo in una situazione simile meglio fare attenzione e seguire alcune semplici regole per non cadere nell'inganno:

- diffidare sempre da chi chiede denaro online e da un corteggiamento troppo pressante (raffica di messaggi e chiamate);
- controllare l'identità della persona per capire se è autentica, soprattutto la foto e il profilo;
- diffidare da chi ha poche interazioni social e poche amicizie e da chi rifiuta videochiamate o appuntamenti;
- indagare facendo domande mirate;
- evitare di inviare documenti o dati personali per non incappare nel furto d'identità.

"NonEamore": un nuovo progetto del "Centro Sociale Papa Giovanni XXIII" a servizio delle vittime di Truffe Affettive

7 Marzo 2022

Si è tenuta questa mattina la presentazione del nuovo progetto proposto dalla Cooperativa "Centro Sociale Papa Giovanni XXIII" sul tema delle **Truffe Affettive.** Dopo un'esperienza di quasi 45 anni nel trattamento delle dipendenze da sostanze e di circa 20 anni nel trattamento delle dipendenze senza sostanze (gioco d'azzardo), la Cooperativa "**Centro Sociale Papa Giovanni XXIII"** grazie ad un contributo della **Fondazione "Manodori"**, ha avviato un nuovo progetto legato alle **dipendenze affettive**, fenomeno che compromette in maniera significativa la vita relazionale, sociale e professionale della persona; in specifico sul tema delle "**truffe affettive**".

Negli ultimi anni, anche a causa della pandemia, è cresciuto in modo esponenziale l'utilizzo dei social network e l'isolamento di persone che hanno cercato nella rete rapporti di relazione trovando a volte truffatori.

Una delle truffe in cui molti adulti sono incappati è un particolare raggiro fondato sul bisogno d'affetto di uomini e donne adulti che, proprio nelle piattaforme social, cercano risposta al vuoto sentimentale, la cosiddetta: truffa affettiva.

Solo in Piemonte il movimento Acta (Azione Contro Truffe Affettive) ha registrato circa **10 mila segnalazioni dal 2014** (anno in cui è nata l'associazione) al 31 dicembre 2020. Dalle recenti ricerche condotte da A.C.T.A e da numerose testate giornalistiche, emerge come tale tipo di truffa

Italiano

("romance scam") sia condotta sistematicamente ed in modo organizzato anche da veri e propri gruppi criminali internazionali (ma può essere operato anche da singoli individui) tramite siti di appuntamento o social network e riguardi sia il furto di identità che la frode economica. Dati del Centro Nazionale Anticrimine Informatico della Polizia Postale indicano che nel 2021 in Italia le truffe affettive hanno coinvolto centinaia di persone a cui sono stati sottratti 4,5 milioni di euro, oltre a mesi o anni di tormenti amorosi e danni psicologici. Si è verificato un aumento del 118% rispetto al 2020 e questo molto probabilmente è attribuibile alla pandemia e all'impossibilità di frequentare luoghi di socializzazione reali.

Per queste persone vittime delle truffe affettive e per i loro famigliari, la Papa Giovanni ha attivato un nuovo servizio di aiuto anche grazie alla collaborazione della Fondazione Manodori: il progetto **"Non E' amore"**.

Obiettivo non è solo quello di aiutare le persone vittime di truffa, ma anche quello di portare queste truffe allo scoperto e cercare canali per perseguirle. La Questura di Reggio Emilia, titolare del servizio di **Polizia Postale**, è già stata informata dell'avvio del progetto; del resto la Papa Giovanni non è nuova a iniziative che, oltre ad aiutare le persone, sono rivolte a **far emergere situazioni di illegalità**, basti pensare al lavoro fatto sul gioco d'azzardo illegale o alla collaborazione con i Carabinieri, tramite il Servizio Antiusura, che nel 2016 portò all'arresto di 8 persone nell'operazione "Don Matteo".

Come ha dichiarato **Fabio Salati**, Presidente della Cooperativa: "I dati riportano che le persone a maggior rischio di essere vittimizzate sono di sesso femminile, di mezza età, con un livello elevato di istruzione, con tratti di impulsività e predisposizione alle dipendenze. Quest'ultimo aspetto, quello della dipendenza, dal mio punto di vista può emergere in maniera preponderante nella fase acuta dell'innamoramento e pensiamo di riuscire a portare la nostra esperienza nella gestione di queste dinamiche a noi storicamente molto conosciute. Quello delle truffe affettive on line è un fenomeno tristemente in aumento che come Cooperativa sentiamo l'esigenza di provare a contrastare nella quotidianità."

Claire Becchimanzi, referente per i colloqui con le persone che chiederanno aiuto, ha specificato che: " si cercherà di dare ascolto, supporto emotivo e pratico alle vittime dirette di questa violenza affettiva, perché di violenza si tratta, tant'è che viene definito "stupro emotivo", una violenza da cui si esce con estrema fatica e nella quale spesso ci sono anche delle ricadute per cui è necessario accompagnare la vittima ad acquisire consapevolezza e anche competenze che possano permetterle di non ricadere nella trappola di questi cybercriminali. Altre vittime trasversali sono i parenti che vivono il disagio economico, pratico e la sofferenza di essere impotenti di fronte alla perdita fisica e relazionale del proprio parente che tende a isolarsi e non condividere più nulla."

Sarà **Lara Bianchini**, psicologa e psicoterapeuta della Cooperativa Papa Giovanni a seguire i casi che necessiteranno di un percorso più terapeutico "in questi anni le persone hanno affrontato un maggiore vuoto relazionale e le truffe emotive inaspriscono ulteriormente il problema portando un

Italiano

maggiore isolamento sia durante la truffa che una volta che viene scoperta per l'instaurarsi di un forte senso di colpa che rende difficile chiedere aiuto. Anche per questo abbiamo pensato di mettere insieme diverse professionalità che faciliteranno l'accoglienza complessiva della richiesta di aiuto e lo stabilire una relazione di fiducia che offra sia percorsi individuali che di gruppo rivolti sia alle vittime che ai loro famigliari incentivando il confronto e la condivisione che sono venuti meno durante l'esperienza traumatica".

Alla conferenza stampa ha partecipato anche l'Avv. **Celestina Tinelli** che ha sottolineato quanto per la Fondazione Manodori "in questo momento difficile, è per noi ancora più importante sostenere le situazioni di maggiore fragilità e rispondere ai nuovi bisogni espressi dal territorio. In quest'ambito il Centro Sociale Papa Giovanni svolge da anni un lavoro 'prezioso' e indispensabile che la Fondazione Manodori contribuisce a sostenere per quello che è il suo mandato.

Per facilitare i contatti e le richieste di aiuto di vittime di "Truffa affettiva" o di loro parenti sono stati attivati **recapiti specifici**: mail noneamore@libera-mente.org e cell. 389 8359884 che sarà attivo il martedì ed il giovedì dalle 18.30 alle 20.30.

Sezione:STAMPA LOCALE

il Resto del Carlino
Reggio
Dir. Resp.:Michele Brambilla
Tiratura: 90.828 Diffusione: 8.572 Lettori: 100.364

Rassegna del: 02/04/22
Edizione del:02/04/22
Estratto da pag.:29,35
Foglio:1/2

Il convegno

Caporalato, boom di denunce nei campi

Menozzi a pagina **7**

Caporalato, in regione sempre più richieste d'aiuto

In pochi anni la rete del lavoro agricolo di qualità ha fatto emergere molti casi di sfruttamento. Papa Giovanni XXIII e Cia in prima linea

«Sviluppo e crescita non significano necessariamente garanzia dei diritti; la schiavitù continua ad esistere in forme più subdole». Parole, quelle dell'assessore alla Legalità Nicola Tria, pesanti da accettare per chiunque pensi che il nostro territorio sia un piccolo paradiso: al contrario, l'Emilia-Romagna non è purtroppo esente da fenomeni di sfruttamento lavorativo, in particolare nel mondo dell'agricoltura. Proprio ieri mattina, Confcooperative ha ospitato il quinto seminario di Rural Social Act, un progetto che si inserisce nel Piano Triennale 2020-2022 di Contrasto al Caporalato con l'obiettivo di diffondere sempre più un tipo di agricoltura sostenibile ed etica. Rural Social ACT promuove infatti la Rete del lavoro agricolo di qualità, puntando sul modello vincente dell'Agricoltura Sociale. «Un problema del genere deve essere affrontato non solo con azioni di repressione – ha spiegato Corrado Franci, coordinatore nazionale di Rural Social Act - ma sensibilizzando i lavoratori stessi, le aziende e i consumatori».

LE VITTIME

Le persone colpite hanno alle spalle situazioni di fragilità e precarietà, in particolare migranti extracomunitari o giovani disoccupati, che accettano orari massacranti e salari minimi perché credono non esserci alternativa. Negli ultimi anni è infatti emerso come il nostro sistema economico sia in realtà fragile, con forti infiltrazioni di organizzazioni criminali anche a stampo mafioso che guadagnano sulla fatica di persone indifese e impaurite.

I NUMERI

Purtroppo sono ancora poche le aziende iscritte alla Rete del lavoro agricolo di qualità. Ad oggi vi sono in tutta Italia 5310 aziende aderenti sulle oltre 120 mila che occupano manodopera: dall'Emilia-Romagna emergono 1244 imprese iscritte, delle quali 102 reggiane. Sempre in Regione, le persone prese in carico per sfruttamento lavorativo dai diversi progetti attivi sul territorio, sono ora al 25% rispetto al 6% del 2015.

LE ALTERNATIVE

Sul nostro territorio provinciale, una buona parte operativa al contrasto dello sfruttamento sul lavoro è portata avanti dalla Papa Giovanni XXIII; l'associazione, infatti, presenta numerosi spazi di prossimità per l'ascolto e l'accoglienza delle vittime. In città anche CIA Agricoltori Reggiani fornisce uno sportello di consulenza ai lavoratori. L'obiettivo è quello di rendere le persone consapevoli dei propri diritti e non più da soli nell'affrontare le difficoltà. Inoltre, compaiono esempi di un'agricoltura alternativa che punta all'inclusione sociale, oltre che alla sostenibilità ambientale e alla legalità: tra questi barlumi si contano l'associazione Rurali Reggiani e le cooperative La Lucerna e La Collina.

Maya Menozzi

AUTO COSCIENZA

«Non basta la repressione, serve sensibilizzare i lavoratori stessi»

Le imprese buone
Ad oggi vi sono in Italia 5310 aziende aderenti sulle oltre 120 mila che occupano manodopera: dalla nostra regione emergono 1244 imprese iscritte, delle quali 102 reggiane

Emersione fenomeno
Sempre in Regione, le persone prese in carico per sfruttamento lavorativo dai diversi progetti attivi sul territorio, sono ora al 25% rispetto al 6% del 2015

Barlumi di luce
Compaiono esempi di un'agricoltura alternativa che punta all'inclusione sociale. Tra questi l'associazione Rurali Reggiani e le cooperative La Lucerna e La Collina

L'assessore Tria
«Sviluppo e crescita non significano garanzia dei diritti»

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

Peso:29-1%,35-55%

"LA LIBERTA'" PIACENZA 17/05/22

La consegna degli aiuti al rifugio Segadelli

«Torniamo ad aiutare il rifugio, ma ora puntiamo a una collaborazione costante»

Gli utenti del rifugio "Segadelli" di Piacenza hanno trovato un "angelo" nel Lions Club Piacenza Gotico, che ieri mattina si è reso protagonista di una generosa donazione e che intende avviare una collaborazione continua con i gestori del servizio. Lo ha ribadito la presidente Maria Grazia Regalli, che, insieme al segretario Luciano Cantarini ha consegnato la merce a Sara Alberici e Davide Salsi del rifugio "Segadelli". Un po' di tutto, da capi di vestiario come tute e calzoncini, detersivi, mascherine, sacchi a pelo. «Il Lions è da tanti anni valido aiutante di questa realtà – ha detto Regalli – già nel 2003 contribuì alla sistemazione della struttura. Nei mesi scorsi avevamo già fatto una grossa donazione e adesso abbiamo voluto replicare, ma non ci fermeremo certamente qui. Il nostro intento è di avviare una collaborazione costante e continua con gli operatori del rifugio per donare quello che serve a coloro che vengono ospitati e che ne hanno un grande bisogno. Questo è un service di cui la nostra associazione va veramente orgogliosa e che vuole continuare nel tempo, sappiamo perfettamente quante persone lavorano qui dentro per garantire un sostegno fondamentale per chi è meno fortunato». Come hanno infatti spiegato Alberici e Salsi, la struttura all'interno della stazione di Piacenza è gestita da sette operatori che offrono doccia, colazione, cena e un posto per passare la notte, annualmente a 14 utenti: «Siamo molto contenti dell'aiuto che ci offrirà anche il Lions Gotico, dallo scoppio della pandemia c'è purtroppo sempre più richiesta e noi abbiamo bisogno di una mano per garantire un servizio essenziale per chi si trova in difficoltà. Ci fanno molto comodo i vestiti, così come i detersivi per lavarli, ma anche i prodotti alimentari sono sempre ben accetti». Chi volesse contribuire può contattare il rifugio al numero 337-1390827. G.F.

A Reggio Emilia il valore pro capite (1.722 euro) supera le medie regionale e nazionale

«Più che raddoppiate le scommesse online»

Malferrari (Conagga) cita i dati e rilancia «L'Italia ha bisogno di una legge quadro»

GABRIELE FARINA

«Il gioco d'azzardo online sta online sta soppiantando la rete fisica». È la fotografia in anteprima di Enrico Malferrari.

L'educatore professionale reggiano presiede il Coordinamento nazionale gruppi per giocatori d'azzardo (Conagga).

Gli ultimi dati regionali (relativi al 2019) mostrano come 1.139 cittadini in Emilia Romagna abbiano problemi legati all'azzardopatia. Nel 2019 i reggiani seguiti dall'azienda sanitaria locale erano 198. Malferrari osserva le cifre con crescente preoccupazione.

«L'andamento del gioco d'azzardo in rete è già ampiamente in crescita a partire dal 2012 – analizza Malferrari –. È stato un momento in cui i mercati online hanno avuto una grande ristrutturazione e soprattutto le scommesse iniziavano a non avere più un certo "appeal". Allora il target giovanile non rispondeva però al richiamo del gioco d'azzardo».

La "ristrutturazione" accennata dal presidente nazionale riguarda gli stessi mezzi con cui oggi è possibile puntare.

«Il mercato delle scommesse si è trasformato – aggiunge il presidente – e oggi si concentra sulla modalità "in diretta". È possibile scommettere sull'esito dei risultati e su qualsiasi elemento di una partita come i calci d'angolo, i marcatori, il primo giocatore ammonito».

Le diverse modalità con cui è possibile scommettere in rete possono determinare conseguenze nella "fidelizzazione" di coloro che scommettono.

«La polverizzazione delle offerte allarga le opportunità possibili – aggiunge il presidente – e di riproporre gli stessi meccanismi tipici delle "slot machine"».

Ovvero? «Ripuntare immediatamente per tentare di recuperare le perdite», specifica Malferrari. Negli ultimi due anni i meccanismi sono cambiati ulteriormente. I dati aggregati non sono ancora disponibili. Tuttavia, il presidente nazionale riflette sulle cifre parziali.

«Nel 2019 le giocate online raccoglievano circa il trenta percento del mercato complessivo – garantisce il presidente – Il discorso è cambiato dopo il 2020. I primi dati non sono ancora definitivi, ma risultano ampiamente confortanti come affidabilità ci dicono che l'online è arrivato al 62-63 percento del mercato complessivo, soppiantando la rete fisica».

Di fatto, la percentuale delle puntate online – nello spaccato offerto dal presidente – è più che raddoppiata. La riduzione degli spostamenti e il maggior numero di ore passate tra le mura domestiche sono fattori che possono aver determinato l'accelerazione.

«Il "boom" è stato durante il lockdown – osserva Malferrari –. Sicuramente le persone che erano dedite alla rete fisica hanno superato la soglia tecnologica. Tali persone probabilmente oggi al posto di recarsi nei bar giocando alle slot online. Inoltre, un pubblico molto giovanile sta rispondendo».

Quanto giovanile? Per il Conagga si tratta dei "secondi adolescenti". «Sono giovani tra i venti e i trent'anni in procinto di uscire di casa – spiega il presidente – e di svincolarsi dalla famiglia. Sono generazioni che stanno iniziando a chiedere aiuto soprattutto per le scommesse sportive e il "trading online", su cui bisognerebbe discutere molto. Il mercato specifico sta crescendo moltissimo negli ultimi anni e i "broker" sono aumentati clamorosamente».

Il presidente cita dati del 2019 sull'azzardopatia in Italia. «L'Emilia Romagna si situa al quarto posto tra le regioni con 1.607 euro a persona – sottolinea Malferrari – alle spalle di Abruzzo, Lombardia e Campania. Reggio Emilia è la seconda tra le province dopo Modena con 1.722 euro a persona, ancor più sia della media regionale sia di quella nazionale (1.462 euro pro capite)». Il presidente riflette su espressioni quali "gioco d'azzardo", "ludopatia" e "azzardopatia", prediligendo l'ultima espressione.

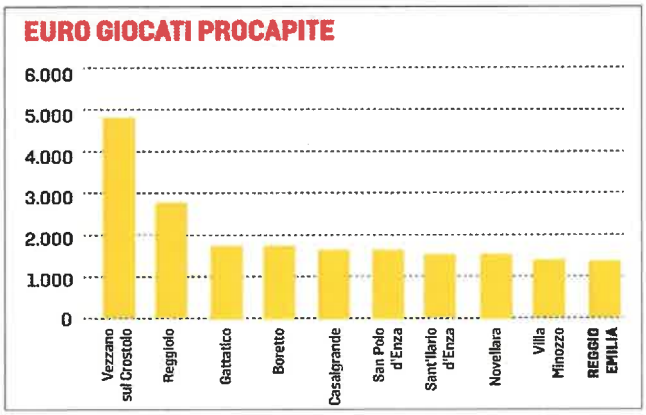
Malferrari denota limiti nell'azione politica italiana. «L'introduzione del divieto di pubblicità è un segnale positivo – considera il presidente – ma tutti gli ultimi governi hanno fatto il conto con potentissime lobby. In Italia non è ancora stata varata una legge chiave. Serve una buona legge che non lasci soli i sindaci e i territori a fronteggiare il tema».

508-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Enrico Malferrari, presidente Conagga



L'allarme del Conagga: la quota delle puntate in rete "doppia" le cifre spese da chi scommette attraverso i canali tradizionali

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

508-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

Sezione:STAMPA LOCALE

GAZZETTA DI REGGIO

Dir. Resp.:Giacomo Bedeschi
Tiratura: 8.838 Diffusione: 7.826 Lettori: 108.000

Rassegna del: 14/05/22
Edizione del:14/05/22
Estratto da pag.:13
Foglio:1/1

CONFCOOPERATIVE SOLIDARIETÀ

Sei esponenti reggiani nel consiglio regionale

REGGIO EMILIA. Sono sei gli esponenti della cooperazione sociale reggiana eletti nel nuovo Consiglio regionale di Confcooperative Solidarietà Emilia-Romagna a conclusione dell'assemblea che ha coinvolto gli esponenti di 460 imprese con 29.917 addetti (quasi 11.000 appartenenti a categorie svantaggiate), 23.947 soci (il 55% sono soci-lavoratori) e un volume d'affari 2021 di 1 miliardo e 67 milioni. La realtà reggiana è numericamente la più rappresentata nel nuovo Consiglio (35 membri, con in testa il neo-presidente Antonio Buzzi). A rappresentare questa realtà nel nuovo Consiglio sono Patrizia Fantuzzi (coop Progetto Crescere e presidente Federsolidarietà provinciale), Patrizia Bonacini (L'Ovile), Anna Colombini (Pangea), Luigi Codeluppi (Dimora d'Abramo), Eduardo Raia (Coress) e Fabio Salati (Centro Papa Giovanni XXIII).

Peso:7%

497-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

A rappresentare Reggio nel nuovo consiglio di Confcooperative Solidarietà Emilia-Romagna sono stati chiamati Patrizia Fantuzzi (Progetto Crescere), Patrizia Bonacini (L'Ovile), Anna Colombini (Pangea), Luigi Codeluppi (Dimora d'Abramo), Eduardo Raia (Coress) e Fabio Salati (Centro sociale Papa Giovanni XXIII).

Come era già emerso dalla recente assemblea delle cooperative sociali reggiane, anche a livello regionale sono state confermate le buone performance tra il 2018 e il 2021 per quanto riguarda l'occupazione (+23%, con una crescita del 38% di lavoratori e lavoratrici appartenenti a categorie svantaggiate) e il fatturato (+10% nel quadriennio, anche se nel 2020 si è verificata una riduzione che a Reggio ha pesato per il 9%), sebbene a fronte di una contestuale drastica riduzione degli utili: dai 13 milioni del 2018, infatti, le cooperative sociali emiliano-romagnole sono scese a 2 milioni di euro, con un calo vicino all'85%.

"Insieme a quelli messi in atto nella riprogettazione di tanti servizi per far fronte alle pesanti emergenze determinate dal Covid, si è sacrificata la redditività per salvaguardare e promuovere l'occupazione e il mantenimento di servizi di welfare essenziali, e questo ha riguardato tanto la realtà regionale quanto quella reggiana", ha spiegato Patrizia Fantuzzi, presidente provinciale di Confcooperative Solidarietà Reggio Emilia.

Da Bologna, poi, è arrivato anche qualche altro segnale di preoccupazione: "Questa situazione – hanno detto il presidente uscente Luca Dal Pozzo e il neo-eletto Antonio Buzzi – deve indurre tutti a una riflessione: solo con una forte scelta sussidiaria da parte delle istituzioni e la disponibilità a investire risorse aggiuntive possiamo continuare a garantire la tenuta del modello di welfare emiliano-romagnolo, e il consolidamento ulteriore della collaborazione tra enti pubblici e terzo settore è una strada possibile per mantenere qualità, quantità e universalità dei servizi, ridando dignità a quel lavoro sociale che merita un adeguato riconoscimento anche in termini economici".

Parole non dissimili da quelle pronunciate qualche settimana fa dalla stessa Fantuzzi a conclusione dell'assemblea provinciale reggiana: "Vogliamo continuare a rinsaldare il patto stabilito con persone, famiglie e comunità, puntando anche a un'integrazione con il pubblico che sia sempre più sostenuta da una co-progettazione di azioni e servizi che valorizzino le esperienze, le competenze e le professionalità che il privato sociale esprime in una stagione in cui il tema della sussidiarietà è fondamentale per la tenuta e lo sviluppo del welfare locale".

CATEGORIE: ECONOMIA | IN PRIMO PIANO | LAVORO | REGGIO EMILIA
TAG: ANTONIO BUZZI | CONFCOOPERATIVE EMILIA-ROMAGNA | FEDERSOLIDARIETÀ EMILIA-ROMAGNA | LUCA DAL POZZO | PATRIZIA FANTUZZI | SUSSIDIARIETÀ

0

ARTICOLO PRECEDENTE ARTICOLO SUCCESSIVO

E' uguale
Vota

ULTIMI COMMENTI

AMANTINO il 10 Mag
UNA VISTOSA CODA DI PAGLIA
Lei ha ragione direttore, ma non si è accorto che passa il giro d'Italia? Il sindaco indossa solo il rosa e va in giro

MARIO NEGRI il 9 Mag
NUOVE BR TOUR , CINQUE AVVISI DI GARANZIA
quindi, se domani quattro deficienti fondassero il gruppo rock 'Fosse Ardeatine Forever', considerassero le leggi razziali del '38 un luminoso periodo storico e dovessero cantare

MAX il 9 Mag
NUOVE BR TOUR , CINQUE AVVISI DI GARANZIA
Ritengo che tutti abbiano il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione, quindi anche [...]

GIUDIZI UNIVERSALI

"VITA IN VENDITA" SCHERZA CO...	8
DA FELLINI A VASCO, I MOLTI TA...	7
L'ORSO RUSSO E IL "MODELLO P...	8
CATTABIANI E 'LO SCOOTER ROS...	6.7
SCHLEIN: "LA NOSTRA PARTE"	7.3

SPIDER-FIVE-130420031

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

La Libertà - Piacenza 25-05-22

OTO FARAVELLI

bilancio dell'attività a fine giugno festa

Circa 180 i ragazzi che sono stati coinvolti dagli educatori FOTO FARAVELLI

l punto che gli stessi istituti tici avevano chiesto alla Pro- di proseguire su questo filo- progetto di quest'anno ha un complessivo di 21.125 euro: anziario sono state la Regio- lia-Romagna, per 16.900 eu- stessa Provincia di Piacenza. 225 euro in ore-lavoro. Sono involti oltre 150 studenti di realtà: 3 B Istituto Romagno- o Professionale Casali, 3 ARI tecnico Romagnosi, centro educativo Tandem delegazio- azzi delle medie superiori, 2 Acconciature, Endofap Don 2 operatore grafico e di stam- SII Marconi, 1 Sud liceo Co- i, 2 H scuola secondaria di grado di Gragnano, IC i e 2 A scuola secondaria di grado di Lugagnano. I ragaz- o dovuto produrre dei video ti temi, che hanno spaziato cetti di violenza, discrimina revenge porn e reati online. I del Romagnosi hanno dun- to con un filmato che rac- una storia di coppia che slo- iolenze domestiche da par- uomo, il finale è affidato ai Dante e di Shakespeare che diano quanto le donne vada- ate e rispettate. Il video verrà osto in occasione del conve- e la Provincia

L'Apecar sul Pubblico passeggio nell'ambito del progetto Comunità sicure

In questi mesi più d'uno l'ha visto: un Apecar blu con la scritta "Fatti di relazioni stupefacenti" parcheggiato sul primo tratto del Pubblico passeggio. Intorno tanti ragazzi. E' una delle idee che rientra in "Hygge - Benessere al centro", un'iniziativa nell'ambito del progetto "Comunità sicure" del Comune di Piacenza e sostenuto dalla Regione Emilia Romagna: a realizzarlo sono gli Educatori di strada in collaborazione con cooperativa L'Arco, Comunità sociale Papa Giovanni XXIII, Fabbrica&Nuvole e Associazione Genitori per Piacenza. «L'idea - spiegano gli Educatori di strada - è stata quella di un intervento pensato per i giovani tra i 12 e i 29 anni con l'obiettivo di prevenire comportamenti legati al malessere sociale, educando al valore della bellezza e alla cura degli spazi comuni. Tra

gono i giovani di Piacenza, prop nendo attività aggregative ed ed cative. «Complessivamente so stati circa 180 i ragazzi che abbi mo coinvolto in questa attivit spiegano i promotori del proge - siamo partiti lo scorso novemb e siamo ormai in fase di conclus ne: a fine giugno è previsto l'eve to conclusivo sul Facsal con cib giochi e musica». In tanti mesi lavoro però sono state tante le at vità realizzate: dall'educazione strada con l'Apecar svoltasi s Facsal ma anche all'Infrangibile nelle zone della stazione ferrovi ria, della Cavallerizza, di piazza C tadella, dei quartieri Sant'Agnes Farnesiana e Peep, al corso di fo mazione sul fenomeno delle ba de e delle dinamiche giovanili g stito da Marco Maggi e Alber Genziani; dal laboratorio di cin ma di Paolo Guglielmetti a qua musicale condotto da Elisa Tur glia e Simone Tansini. Non so mancati poi un ciclo di incontri o Pignone Ciclofficina Sociale P

Mu cor

Tragedia in Luigi Russo Master che

PIACENZA

Soffocato dal fu forse a causa di un g teria sotto carica elettrica che aveva guasto all'impianto sua abitazione. La mava Luigi Russo, lavorava alla Maste occupa di porte e s hanno trovato ieri p za vita in una casa d le pareti annerite dal te però risale probal paio di giorni prima va solo e ad accorge senza pare siano st lavoro, che preocc averlo visto arrivare pendo che Russo er precisa, hanno aller Sul posto sono inte binieri del Radiom mento che il trento spondeva al telefon al campanello i mil hanno rintracciato dell'appartamento potuto avere le chia sono entrati insien fuoco. Una nuvola ha investito i soccor ma è stata trovata r al letto. Il piccolo ap piano terreno di un una sola porta d'ing la finestra con inferri

Sezione:STAMPA LOCALE

GAZZETTA DI REGGIO
Dir. Resp.:Giacomo Bedeschi
Tiratura: 6.576 Diffusione: 8.482 Lettori: 66.000

Rassegna del: 19/06/22
Edizione del:19/06/22
Estratto da pag.:15
Foglio:1/2

Centro Papa Giovanni XXIII Salati confermato presidente

Reggio Emilia Un'assemblea dei soci molto partecipata, con 88 presenze su 106 aderenti, è stata convocata per eleggere il nuovo presidente e il nuovo consiglio di amministrazione del "Centro Sociale Papa Giovanni XXIII" che dovranno guidare la cooperativa per il prossimo triennio. Per la seconda volta di seguito è stato scelto Fabio Salati come presidente della Papa Giovanni, il quale nella relazione di fine mandato ha sottolineato le complessità affrontate e i successi ottenuti. Insieme a Salati entrano in Cda Alessia Pesci, riconfermata come vice presidente, Cristian Davoli, Sandra Mongillo, Cristiano Burani, Laura Mammi e Davide Folloni.

«Nonostante l'emergenza Covid – sottolinea Salati – il 2021 ancora una volta si è dimostrato un anno positivo e di crescita, alcuni dati oggettivi lo dimostrano: il fatturato del 2021 è aumentato di oltre 450.000 euro rispetto al 2020, raggiungendo la cifra di 8.574.543, il numero dei dipendenti è leggermente aumentato arrivando a 206, il numero dei progetti operativi sulle quattro province nelle quali operiamo (Reggio Emilia, Modena, Mantova, Piacenza), è passato da 49 a 53, e infine il dato più importante è che i nostri servizi nell'arco dei 12 mesi hanno accolto 2.634 utenti e come cooperativa abbiamo avuto contatti con 13.738 persone». E ancora: «Oltre all'ampliamento dei servizi di inserimento lavorativo con la creazione del progetto Fucina XXIII, un laboratorio di assemblaggio che offre opportunità lavorative anche per persone svantaggiate, e il progetto di imprenditoria giovanile One of One, abbiamo aumentato anche i servizi educativi iniziando a gestire per la prima volta nel Comune di Carpi un progetto rivolto a minori e alle loro famiglie e un servizio di educativa territoriale a favore di minorenni sul Comune di Reggio Emilia, abbiamo poi incrementato la nostra attività di contrasto al gioco d'azzardo patologico per quanto riguarda la prevenzione e la sensibilizzazione nei contesti scolastici di Reggio Emilia, e abbiamo vinto un bando per la gestione di un'importante struttura psichiatrica nel mantovano. La nostra Cooperativa è riuscita a dare risposte concrete anche alle emergenze che si sono manifestate sul nostro territorio trovando soluzioni concrete al problema delle Ex Officine Reggiane e all'emergenza umanitaria in Afghanistan, riuscendo così a dare ospitalità sia ai senza fissa dimora che cercavano un luogo di accoglienza, sia accogliendo i rifugiati afghani in fuga dalla loro terra così come oggi stiamo facendo nell'accoglienza dei profughi ucraini».

Tanti obiettivi – conclude Salati – abbiamo ancora da raggiungere e tante difficoltà troveremo lungo "la via che abbiamo tracciato", ma se continueremo ad operare con la competenza, la serietà, l'impegno e la determinazione che abbiamo dimostrato in questa complessa fase storica, sono convinto che riusciremo ad aiutare sempre più persone che avranno bisogno di noi e a porci per loro come un porto sicuro a cui approdare per riuscire ad affrontare un mondo in continua trasformazione».

Il fatturato del 2021 ha raggiunto quota 8.574.543 euro, i dipendenti sono 206 e aumentano i progetti

GAZZETTA DI REGGIO
Dir. Resp.:Giacomo Bedeschi
Tiratura: 6.576 Diffusione: 8.482 Lettori: 66.000
Sezione:STAMPA LOCALE
Rassegna del: 06/08/22
Edizione del:06/08/22
Estratto da pag.:1,15
Foglio:1/2

Il dramma dei senzatetto. A loro il sostegno della Papa Giovanni XXIII

Letti e bivacchi in mezzo alla sporcizia Vita ai margini in piazzale Marconi

Sono giorni feroci per chi dorme per strada e non può contare su una doccia né tanto meno sull'aria condizionata di una casa che non c'è. Sono decine i senzatetto in città, alcuni vivono nell'area della stazione.

Benatti a pag.15

La dura estate dei senzatetto «In stazione solo i più visibili»

Sono circondati da sporcizia quelli che dormono vicino a piazzale Marconi Censi della Papa Giovanni: «La soluzione? Gestire le situazioni di fragilità»

di **Alice Benatti**

Reggio Emilia Sono giorni feroci per chi dorme per strada e non può contare su una doccia che lavi via il sudore né tanto meno sull'aria condizionata di una casa che non c'è. Continuano a dormire in stazione, via Roma, nei pressi del Teatro Valli e in altre zone della città.

Non è chiaro quanti siano i senza fissa dimora a Reggio Emilia (stimarli era più facile quando erano concentrati alle ex Officine Reggiane, e allora si parlava di un centinaio) ma ci sono e necessitano di assistenza – in primis sanitaria – tutto l'anno, non solo durante l'emergenza freddo.

E allora adesso li vediamo così: senza coperte a scaldarli, piedi nudi, magari una maglietta sul viso per ripararli dalla luce delle prime ore del mattino.

«Capisco che i cittadini

Peso:1-23%,15-88%

Telpress Servizi di Media Monitoring

vorrebbero una soluzione della problematica ma la soluzione è proprio la gestione delle situazioni di fragilità».

Luca Censi, responsabile dell'Unità di Prossimità della cooperativa Papa Giovanni XXIII di Reggio Emilia, è delicato nel provare a far "passare" un concetto: coloro che dormono per strada – siano clochard, tossicodipendenti, stranieri irregolari, persone finite in stato di marginalità sociale a seguito di qualche trauma – non possono essere presi e portati via dalla strada. E, anche qualora fosse legale, dal punto di vista etico e morale non sarebbe nemmeno giusto farlo (in nome del tanto decantato decoro urbano).

«Le accoglienze e le proposte di percorso devono essere concertate con le persone – sottolinea Censi – in strada assistiamo a situazioni e fenomeni molto diversi, in particolare alcuni, per caratteristiche loro o dei servizi offerti, non vogliono oppure non riescono a entrare nei percorsi proposti. Non è detto che si trovino a proprio agio in una determinata struttura, ad esempio. Noi facciamo il possibile per fare entrare le persone nelle strutture ma contemporaneamente forniamo loro gli strumenti necessari a non peggiorare la propria condizione, soprattutto sanitaria, e a limitare i rischi».

Quella messa in campo a Reggio Emilia dall'Unità di Prossimità – formata da una equipe multidisciplinare di cui fanno parte soprattutto educatori – è dunque un'azione di riduzione del danno (anche attraverso l'offerta di generi di prima necessità e di conforto) e contemporaneamente di "aggancio": la relazione è decisiva nella gestione delle situazioni dei singoli.

Infatti accade spesso che è proprio chi dorme in strada a segnalare agli operatori se c'è qualcosa che non va.

«Ci vengono a cercare», spiega Censi.

Proprio a lui mostriamo alcune foto arrivate ieri mattina nella casella postale della Gazzetta di Reggio.

Il mittente, **Davide Curti**, reggiano che vive a Villa Bagno, le ha scattate alle ore 7 in piazzale Marconi, davanti alla stazione centrale di Reggio Emilia, dove da una decina di giorni racconta di vedere cinque o sei persone dormire in giacigli di fortuna, circondati da rifiuti e sporcizia.

«Li conosciamo tutti, sappiamo chi sono», commenta in prima battuta il responsabile del servizio finanziato dal Comune di Reggio.

«Alcuni provengono da percorsi migratori fallimentari, altri non hanno documenti regolari. In generale hanno percorsi di vita di strada medio-lunghi, uno di questi prima stava alle ex Officine Reggiane. E posso dire che non sono nuovi in stazione». Poi aggiunge: «Il contesto di strada è di forte mobilità».

Ma quante sono, a Reggio Emilia, le persone senza fissa dimora?

«Attualmente non conosciamo i numeri – ammette Censi –. Uno dei nostri obiettivi è proprio quello di mappare la presenza di queste persone. Regione e Comune si stanno muovendo su questo fronte ed è importante, perché dobbiamo metterci nell'ordine delle idee di raccogliere dati sempre più precisi. Noi come Unità di Prossimità nelle nostre uscite raggiungiamo dalle 30 alle 50 persone ma non tutte dormono in strada: alcune in dormitori, altre in case protette, altre ancora in case popolari. In stazione, dove ci sono le più "visibili", andiamo tutti i mercoledì ma in quella zona intervengono anche dei volontari».

«Le accoglienze e le proposte di percorso devono essere concertate con le persone, noi facciamo il possibile»

In alto nella foto a destra un altro giovane africano che dorme in piazzale Marconi; sotto un materasso abbandonato tra la sporcizia visibile nell'area

Non si conoscono i numeri precisi dei senza fissa dimora a Reggio Emilia ma il Comune sta lavorando a una mappatura

A destra un giovane di origine straniera dorme in un riparo di fortuna a fianco la stazione, vicino a dove avviene lo scarico merci del McDonald's

Sezione:STAMPA LOCALE

GAZZETTA DI REGGIO
Dir. Resp.:Giacomo Bedeschi
Tiratura: 6.576 Diffusione: 8.482 Lettori: 66.000

Rassegna del: 12/08/22
Edizione del:12/08/22
Estratto da pag.:1,15
Foglio:1/2

In via Casaloffia La Papa Giovanni si aggiudica il centro "Tregua"

Arbizzi a pag. 15

Lo stabile di via Casaloffia di nuovo al Centro Papa Giovanni

Confermata la concessione alla "Tregua", che accoglie 25 persone dal Sert Il presidente Salati: «La nostra offerta di reinserimento sociale è diversificata»

di **Serena Arbizzi**

Reggio Emilia Il centro sociale Papa Giovanni XXIII ha vinto la procedura per la concessione dell'immobile pubblico di via Casaloffia, a Cella. Si tratta di una conferma, dal momento che la onlus si trovava già lì: verrà, quindi, data continuità alla struttura "Tregua", che si occupa di tossicodipendenti. Ed è stata stabilita una concessione che prevede il pagamento di un canone annuo di 31 mila euro.

La "Tregua" è un centro di pronta accoglienza con lo scopo di accogliere in tempi molto rapidi persone che vivono in situazioni di estrema marginalità e che sono spesso a rischio della vita. Qui sono accolte 25 persone inviate dal Sert e, come detto, la struttura ha anche funzione terapeutica, oltre che di accoglienza. Questa è una delle tessere di quel variegato mosaico di cui si occupa la "Papa Giovanni".

«Abbiamo diversificato molto la nostra offerta per quanto riguarda la cura e il reinserimento socio-lavorativo, in relazione soprattutto a specifici target di utenza – spiega il presidente Fabio Salati –. Nel 2013 abbiamo aperto la prima struttura residenziale h 24 per giocatori d'azzardo patologici in Italia. Nel 2014 è nata la struttura per doppie diagnosi "Alda Merini" per utenti con comorbilità psichiatrica associata a un disturbo da uso di sostanze, a oggi una delle poche realtà sul territorio nazionale. Dal 2017 grazie all'unione Lag–Papa Giovanni possiamo offrire un modulo da otto posti per la gestione della crisi e la rivalutazione diagnostica (Cod) a Campiglio, nel Modenese. Le altre due strutture situate sul territorio reggiano che sono le comunità di Casaloffia (Tregua) e di Mancasale offrono percorsi differenti: la prima è un centro di pronta accoglienza, la struttura di Mancasale invece è una comunità terapeutica con una progettualità finalizzata al reinserimento socio-lavorativo e segue mediamente per il 30 per cento della sua utenza, persone in detenzione alternativa offrendo loro la possibilità di affrontare un percorso riabilitativo molto differente rispetto al carcere».

Si aggiungo non sette "appartamenti terapeutici" vicino al centro, per l'agevolazione del reinserimento socio-lavorativo per chi è in fase conclusiva del percorso in comunità. «Questo ha permesso una maggiore flessibilità dei nostri percorsi e l'opportunità di creare una "zona cuscinetto" nella transizione tra una situazione di limitata autonomia come quella dei percorsi comunitari — aggiunge Salati – all'autonomia totale del rientro all'interno del nucleo famigliare, ad esempio».

Dal 2010, poi, la "Papa Giovanni XXIII" gestisce in convenzione con il Comune un servizio per l'accoglienza notturna di persone senza fissa dimora denominato "A Casa di Ercole", per 12 posti letto, pensato per chi ha problemi con le sostanze, in carico a Sert o servizi sociali, senza fissa dimora.

Nel 2021 solo nelle strutture terapeutiche residenziali sono state accolte 227 persone di cui 198 di sesso maschile e 29 femminile. L'età media è tra i 35 e i 45 anni.

La "Tregua" si affianca alla struttura per doppie diagnosi "Alda Merini" per chi soffre di problemi psichiatrici e da uso di sostanze, e a quella di Mancasale

La procedura vinta dalla onlus prevede il pagamento di un canone annuo di 31.000 euro

Sette appartamenti terapeutici si aggiungono all'offerta per chi deve affrontare il percorso per reinserirsi nella società ed è quasi alla conclusione

I progetti includono l'accoglienza di persone senza fissa dimora

L'iniziativa si chiama "A Casa di Ercole" per dodici posti letto

Peso:1-1%,15-50%

Ops in prima linea nella lotta all'emarginazione: "Ampliare il dormitorio pubblico o creare servizio aggiuntivo"

Di **Gaetano Josè Gasparini** - 25 Novembre 2022

Da sinistra, Federica Arpini e Alice Susani

"Ogni giorno sono costretta a rifiutare l'entrata a qualcuno, è una situazione difficile, stiamo tamponando un'emergenza povertà mai vista prima". A parlare è Federica Arpini, vice-coordinatrice degli Operatori per la Strada (Ops). Il progetto fa capo alla cooperativa reggiana Papa Giovanni XXIII e impiega 8 educatori che si occupano, fra le altre cose, di assistere le persone senza casa.

Dal 2021 gli Ops gestiscono infatti il dormitorio pubblico Rifugio Segadelli. Dieci posti letto, sempre al completo, occupati da uomini con storie diverse ma lo stesso tormento: non avere un tetto sotto cui dormire. "I posti a disposizione non sono adeguati ai tempi che viviamo. Secondo i nostri calcoli sono circa 150 i senzatetto a Piacenza e Provincia, escluso il sommerso cioè coloro che vivono nella più completa invisibilità", dice Arpini.

Secondo l'ultimo rapporto della Caritas, reso pubblico lo scorso 17 ottobre in occasione della Giornata mondiale per la lotta contro la povertà, il numero dei poveri nel 2021 è aumentato del 7,7% rispetto all'anno precedente, con il 9,4% della popolazione nazionale (5 milioni e 517 mila persone) in condizione di povertà assoluta. "Anche a

Piacenza – spiega Paolo Rizzi dell'Università Cattolica che ha contribuito allo studio – la povertà assoluta è ai massimi storici".

Sono considerate in povertà assoluta le famiglie e le persone che non possono permettersi le spese minime per condurre una vita accettabile: il costo di una casa, quelle per la salute e il vestiario. Sono persone disoccupate di lungo corso, spesso migranti nel limbo dei ricorsi per ottenere asilo e che devono ricorrere al dormitorio pubblico, quando non dormono per strada.

"A fronte dei pochi posti letto a disposizione riteniamo urgente per lo meno ampliare il dormitorio o crearne un altro, ogni giorno riceviamo richieste per entrare in struttura", dice Federica Arpini.

Impiantati nel quartiere Roma dal 2015 gli Ops si occupano di povertà assoluta, marginalità e tossicodipendenza, criticità che spesso convergono. "Le persone che aiutiamo soffrono di più problematiche che vanno dalle dipendenze alla mancanza di documenti e di lavoro fino alla malattia mentale in particolare forme gravi di depressione e senso di abbandono", sottolinea Arpini.

Per accedere al dormitorio Segadelli si richiede di presentare una domanda formale direttamente agli Ops o attraverso i servizi sociali, il Sert e il Centro di salute mentale. Si entra poi in lista d'attesa composta di solito da una decina di richiedenti rifugio. Per l'istanza è obbligatorio presentare la carta d'identità o il permesso di soggiorno, se immigrati. Il Segadelli, in quanto struttura pubblica, non può ospitare "clandestini".

Ciascun utente poi, a parte rare e motivate deroghe, rimane nella struttura per un massimo di 15 giorni consecutivi. Una volta trascorse le due settimane è possibile ripresentare la domanda ma bisogna uscire per far posto a un altro uomo e organizzarsi per almeno una settimana. Un amico, un parente, o la strada. Ed infine, di nuovo il dormitorio. Il ciclo può durare in eterno.

Il Segadelli, a due passi dalla stazione, è un locale con 10 letti allineati sui due lati. E' un ambiente pulito e le regole da seguire sono poche: si entra alle 20 e si esce alle 8; non si fuma, non sono tollerati comportamenti violenti né il consumo di droghe o alcolici, ed è necessario tenere pulito il proprio spazio e farsi la doccia tutti i giorni.

Questo è un problema per Abdallah inchiodato su di una sedia a rotelle a causa di un incidente stradale. Di origine marocchina, risiede a Piacenza da oltre 20 anni ed è oggi invalido totale e non autosufficiente. E' quasi sempre solo, un po' sporco perché trascorre le sue giornate nel parco del Merluzzo con i piccioni a cui dà da mangiare.

Abdallah al parco del Merluzzo

D'estate il parco è la piazza di ritrovo dei senzatetto. Ci sono i minimarket pakistani con la birra fresca a basso prezzo e si fa bisboccia sul posto. E' il luogo in cui tutti i pettegolezzi si rincorrono dove si scambiano informazioni dal sottosuolo. Chi si è fatto pizzicare a rubare o a spacciare, chi è invece uscito di galera, chi ha la coca buona, dove bazzica un tipo che deve dei soldi a un altro, cosa succede altrove. Chi è vivo, chi è morto. "Hai sentito di Piero? E' morto di overdose; Hai saputo di Silvia? E' dentro".

Per un ritardo nel rinnovo del permesso di soggiorno, Abdallah non aveva i requisiti minimi per accedere al Segadelli. E' così rimasto a dormire per diverse settimane su di una panchina nel parco durante i mesi di agosto e settembre finché non gli hanno rinnovato i documenti. Oggi Abdallah dorme al caldo al Segadelli e con l'aiuto di altri utenti si lava senza lamentarsi.

"Il nostro lavoro come educatori prevede talvolta di insegnare agli utenti a ricominciare dalle basi della convivenza e soprattutto dall'amor proprio: dall'igiene personale alla cura del proprio spazio, dal rifare il letto alla mattina all'impostare un orizzonte qualsiasi", dice Arpini. Gli Ops lavorano a stretto contatto con i servizi sociali del Comune di Piacenza e con l'Ausl e orientano e incoraggiano gli utenti a intraprendere percorsi di reinserimento, lunghi e dolorosi, ma possibili.

Così il Rifugio Segadelli è anche un posto da cui ripartire e non un luogo del dolore inguaribile. Di solito chi esce dopo le due settimane canoniche "riprenota" subito perché sa benissimo che la sua situazione non migliorerà di certo nel giro di pochi giorni. "Chiediamo al Comune di prolungare il tempo di permanenza, nessuno è in grado di rimettersi in piedi in soli 15 giorni, oppure che venga attivato un servizio aggiuntivo di prima accoglienza, almeno nei mesi invernali", dice la vice-coordinatrice degli Ops.

Nel territorio piacentino abitano circa 150 senzatetto, secondo gli Ops. E' difficile mapparli perché alcuni sono "fantasmi", non consumano e non lasciano traccia. Spesso sono giovani clandestini oppure sono italiani che non hanno più nulla da perdere, che ne hanno viste di tutti i colori e a cui niente più importa. Hanno smesso di lottare, non hanno documenti di identità né telefono per scelta e sono difficili da avvicinare. Non si fidano di nessuno e neanche dei servizi sociali, per loro la vita di senzatetto sembra una condizione irreversibile.

E' il caso di un piacentino di nome Matteo, un uomo di 42 anni che abita da diversi anni in un garage vicino a Porta Borghetto. Cinque metri quadrati, un materasso, una stufetta elettrica, una lampada e basta.

D'inverno Matteo e altri senzatetto vivono una routine di elemosina e di lunghe giornate trascorse fra la mensa della Caritas, il dormitorio pubblico e la biblioteca comunale. Frequentano la biblioteca per usare il bagno, per il caffè della macchinetta a 50 centesimi e per le sigarette e gli spicci che gli studenti offrono loro con più facilità.

Sotto il ponte del Po, invece, permangono alcuni squat, ovvero occupazioni abusive a scopo abitativo. Ad abitarci sono stranieri. Senza acqua, né luce e gas, ci si arrangia con bombole e lanterne di fortuna. Possedere un materasso qui è un lusso che va difeso anche con la forza perciò in queste case abitano in gruppi, per lo più arabi, pachistani e rom che si guardano le spalle a vicenda.

"Con la nostra unità di strada cerchiamo di intercettare queste persone che non avrebbero diritto di accesso al dormitorio Segadelli né a nessun altro servizio pubblico, portando loro due volte a settimana una scatola con prodotti alimentari e igienici – aggiunge Federica Arpini-. Cerchiamo di aiutare tutti a prescindere dalla loro condizione di illegalità. Quest'ultima non ci riguarda perché noi operiamo per la riduzione del danno".

Gaetano Josè Gasparini

Sezione:STAMPA LOCALE

GAZZETTA DI REGGIO
Dir. Resp.:Giacomo Bedeschi
Tiratura: 6.576 Diffusione: 8.482 Lettori: 66.000

Rassegna del: 26/11/22
Edizione del:26/11/22
Estratto da pag.:1-2
Foglio:1/3

Alla Papa Giovanni

Donne maltrattate Sono trentadue gli uomini in cura

È attivo dal 2018, alla cooperativa centro sociale Papa Giovanni XXIII, un servizio che si occupa di creare percorsi ad hoc per uomini violenti. È il Sum (Servizio uomini maltrattanti). Ad oggi sono stati seguiti 85 uomini e sono 32 quelli attualmente in cura.

Arbizzi a pag. 2

Fabio Salati della Papa Giovanni

Uomini che maltrattano le donne 32 sono in cura alla Papa Giovanni

Dal 2018 il servizio ha preso in carico 85 utenti e ha stabilito percorsi ad hoc Il presidente Salati: «L'obiettivo è quello di diminuire la violenza di genere»

di **Serena Arbizzi**

Reggio Emilia Un servizio che si occupa di creare percorsi ad hoc per uomini violenti. Affronta il problema della violenza di genere alla radice, cercando di invertire la tendenza in chi manifesta comportamenti violenti: è il Sum, Servizio uomini maltrattanti della cooperativa centro sociale Papa Giovanni XXIII.

Il Sum è attivo sul territorio di Reggio Emilia dal novembre 2018 e ha instaurato negli anni una rete di collaborazioni con lo scopo di combattere la violenza di genere.

Il Servizio uomini maltrattanti collabora con il Comune di Reggio Emilia, in particolare si rapporta con l'ufficio pari opportunità, con la questura e il dipartimento anticrimine attraverso un protocollo d'intesa, con i servizi sociali territoriali, l'Udepe, ossia l'Ufficio distrettuale esecuzione penale, l'istituto penitenziario di Reggio Emilia, nell'ambito del progetto "Sinapsi - prevenzione della recidiva dei reati di violenza sulle donne, presso la casa circondariale".

Entrando nel cuore del servizio, il Sum gestisce un gruppo terapeutico settimanale ed è membro del coordinamento regionale centri del privato sociale che lavorano con autori di violenza.

Le tappe

Le azioni messe in atto dal servizio includono sia colloqui individuali che gruppi psicoeducativi settimanali.

Nei colloqui individuali, gestiti da psicoterapeuti, viene attivato un percorso ad hoc, avvalendosi di strumenti, come questionari e prassi metodologiche condivise da linee guida europee, nazionali e regionali per il lavoro con uomini autori di violenza.

Il personale di cui si avvale la cooperativa è composto da un referente, un educatore professionale, formato al Cam (Centro uomini maltrattanti) di Firenze e due psicologi psicoterapeuti.

I dati

Ad oggi il servizio dalla

sua nascita ha seguito 85 utenti, 32 uomini sono attualmente ancora in carico al servizio. Delle 85 persone seguite in questi anni, 34 sono persone di origine straniera e 51 italiani, 63 di loro hanno figli a carico.Sugli 85 utenti totali, sono 32 quelli che hanno mantenuto ancora ad oggi una relazione con la vittima.

Il centro sociale Papa Giovanni XXIII, ha dato vita sul territorio reggiano a un servizio innovativo rivolto proprio agli uomini che attuano violenza domestica.

«Riteniamo, a tal fine, auspicabile che un numero crescente di uomini autori di violenza inizi percorsi personali con ricadute importanti sulla vita delle vittime di violenza, sul modello della violenza maschile e sul cambiamento sociale – spiega Fabio Salati, presidente della cooperativa centro sociale Papa Giovanni XXIII –. L'obiettivo principale del progetto è quello di diminuire la violenza di genere sul territorio reggiano e in particolare la violenza domestica».

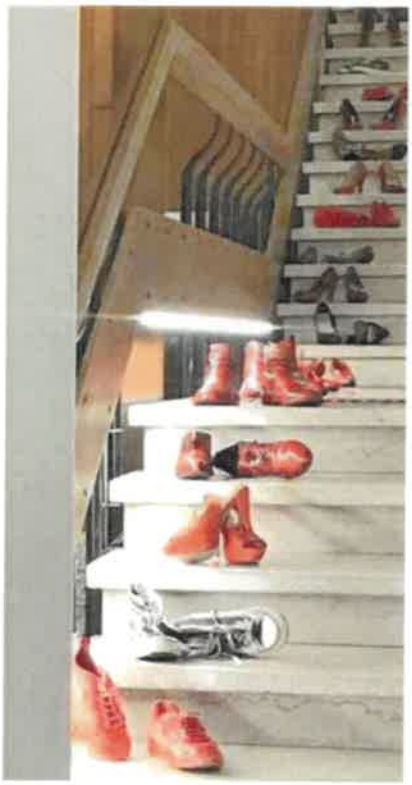
I programmi

«La convinzione sottesa ai programmi destinati a "uomini maltrattanti" è che le persone abbiano la capacità di cambiare e che l'uso della violenza sia una scelta – aggiunge il presidente –. Questi programmi mettono quindi in discussione tutti i discorsi di negazione, giustificazione, scuse per altri o per le circostanze ed esplorano da vicino l'impatto a vari livelli e le conseguenze della violenza su compagne e bambini, incoraggiano negli uomini atteggiamenti quali l'empatia, l'assunzione di responsabilità e la motivazione a cambiare. Si può interrompere la messa in atto di comportamenti violenti e si possono acquisire modalità relazionali funzionali al benessere di tutte le parti in causa», conclude il presidente Salati.

I destinatari del Sum (Servizio uomini maltrattanti) sono dunque gli uomini che sono stati violenti e controllanti verso i membri della propria famiglia e ora vogliono cambiare.

Tra gli obiettivi che si propone il servizio, ci sono «l'aumento della consapevolezza degli uomini; migliorare le abilità di gestione emotiva e delle capacità relazionali e la messa in discussione dei propri comportamenti».

Il focus è dunque sull'uomo, come è stato sottolineato anche dal presidente del Senato, Ignazio La Russa, il quale, in occasione della giornata contro la violenza di genere ha dichiarato che si tratta di «un fenomeno criminale complesso, una grave violazione dei diritti umani. Sbaglia chi pensa sia questione di donne, è questione di uomini perché tocca agli uomini porre rimedio».



In alto, le scarpe rosse all'ingresso di una delle strutture dell'azienda sanitaria reggiana in occasione della Giornata contro la violenza sulle donne

Le scarpe femminili rosse sono diventate simbolo della lotta al femminicidi dal 2012 anno in cui l'artista Elina Chauvet le utilizzò in una installazione in Texas

Sezione:STAMPA LOCALE

il Resto del Carlino
Reggio
Dir. Resp.:Michele Brambilla
Tiratura: 7.332 Diffusione: 10.111 Lettori: 56.435

Rassegna del: 19/12/22
Edizione del:19/12/22
Estratto da pag.:30
Foglio:1/1

Papa Giovanni XXIII

«Mancano gli appartamenti in affitto: incontriamo ostacoli»

Il contesto: «C'è una crescente diffidenza da parte dei proprietari degli immobili»

«Al momento presso la Papa Giovanni XXIII ospitiamo 126 immigrati di cui 37 provenienti dall'Ucraina». Fabio Salati fotografa la situazione attuale per quanto riguarda la situazione dei migranti ospitati all'interno della cooperativa di cui è direttore. Salati punta immediatamente su quello che, al momento, è il problema più grave in un contesto in cui l'accoglienza a Reggio rimane un fiore all'occhiello: «Quello di trovare degli appartamenti in affitto dove ospitare gli immigrati appena usciti dai Centri di Accoglienza o che, magari, hanno in mano un contratto di lavoro a tempo indeterminato e hanno la necessità di un alloggio. Difficile trovare situazioni favorevoli per una cooperativa come la nostra da parte dei proprietari – sottolinea Salati –. È una cosa un po' particolare, perché di abitazioni in vendita ce ne sono finché si vuole, ma sull'affitto stiamo incontrando ostacoli. Soprattutto percepiamo una crescente diffidenza da parte dei proprietari. L'Amministrazione Comunale? Sono sensibili sul tema».

In un quadro, tutto sommato, solidamente radicato in una città che sull'accoglienza, e sui circuiti ad essa connessi non si è mai tirata indietro: «Gli standard che ci siamo imposti, da sempre, sono davvero molto alti – conferma Salati –. Si può sempre migliorare, ma nel contesto generale possiamo dire che il livello dell'accoglienza a Reggio è di prim'ordine».

Il tema dell'integrazione e della 'convivenza' tra un flusso tradizionale e quelli che scappano dalla guerra in Ucraina fa capolino anche nei discorsi del presidente della Papa Giovanni: «Sono due tipi di immigrazione che necessitano di attenzioni e di approcci diversi – spiega –. Premesso che una buona parte dei profughi ucraini arrivati a Reggio sono già rientrati in patria perché, magari, il conflitto si è spostato in una zona diversa, le esigenze che hanno sono diverse rispetto ad un ghanese o a un maliano». Così come anche il tema della 'dispersione' ha rilevanza nel circuito dell'accoglienza reggiana: «Dipende dal Paese di provenienza delle persone – analizza Salati –. Pensiamo ai Siriani o a coloro che provengono da alcuni paesi del Nord Africa, per loro l'Italia è semplicemente una tappa intermedia. Approdano da noi, ma per poi spostarsi in Germania, Francia, Inghilterra». Infine, un macro tema che potrebbe risultare interessante in futuro riguarda una possibile 'stretta' sull'accoglienza che potrebbe caratterizzare il nuovo Governo appena insediato: «La speranza è che cambi poco. Poi è chiaro che la possibile caratterizzazione di questo Governo è di un certo tipo – conclude Salati –. E comunque possiamo parlare quanto vogliamo, ma il problema in realtà è molto, molto, concreto: vi sono persone che arrivano con mezzi di fortuna sulle coste del nostro Paese, e queste, in un modo o nell'altro vanno aiutate. C'è poco da aggiungere a tutto questo».

ni. bo.

FABIO SALATI

«Fatichiamo a trovare soluzioni abitative per chi esce dal Centro di Accoglienza»

Peso:32%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

494-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

REGGIO EMILIA
Provincia
Sezione:STAMPA LOCALE

il Resto del Carlino
Reggio
Dir. Resp.:Michele Brambilla
Tiratura: 7.332 Diffusione: 10.111 Lettori: 56.435

Rassegna del: 20/12/22
Edizione del:20/12/22
Estratto da pag.:48
Foglio:1/1

La coop sociale gestirà Il chiosco bar

BAGNOLO

Al termine dell'avviso di interesse per la ricerca di un gestore del chiosco bar del Parco Europa, a Bagnolo, è stato individuato il soggetto che ne assumerà la gestione della struttura di proprietà comunale, a partire dal prossimo mese di gennaio. Si tratta della cooperativa Centro Sociale Papa Giovanni XXIII, che ha presentato l'offerta migliore tra le due che sono state ammesse alla gara e che sul territorio ha già gestito strutture del genere, come il bar del chiosco del Parco delle Caprette di Reggio.

Come da previsione del bando, dall'inizio dell'anno nuovo il gestore prenderà possesso della struttura per iniziare ad attrezzarla con gli arredi interni. L'apertura al pubblico è prevista entro il primo aprile nella principale area verde attrezzata di Bagnolo, rappresentata dal Parco Europa.

Peso:11%

CONVEGNI E SEMINARI

IN QUALITA' DI FORMATORI

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA
Aziende Unità Sanitarie Locali della Romagna

Regione Emilia-Romagna

Riduzione del danno in presenza di gioco d'azzardo irresponsabile: primo atto di un percorso di cura

8 e 16 Febbraio 2022

DOCENTE

Umberto Caroni, Ed. Prof.le Azzardo Point, Centro Sociale Papa Giovanni XXIII, Reggio Emilia

DISCUSSANT

Maurizio Avanzi , Coordinatore del gruppo di lavoro sul "Disturbo da Gioco d'Azzardo" Regione Emilia-Romagna

DESTINARI

Operatori SerDP (medici, psicologi, assistenti sociali, educatori), operatori della rete del privato sociale che collabora con i SerDP (comunità, associazioni, gruppi di auto mutuo aiuto).

Introduzione

Sono oramai tante le persone affette da disturbo da gioco d'azzardo, o i loro familiari che si presentano ai Servizi per le Dipendenze con forme più o meno eccessive di indebitamento e a volte anche con ideazioni suicidarie che, unite al peso della stigmatizzazione sociale, accrescono emarginazione e senso di colpa. Proporre al singolo e/o al nucleo misure di protezione economica è condizione indispensabile per l'efficacia del trattamento terapeutico della persona con DGA, in presenza o meno di esposizioni debitorie.
A partire dalla presentazione di casi clinici verrà esemplificato il percorso di affondamento nei debiti e il circolo vizioso che spesso si instaura tra offerte del mercato finanziario, vulnerabilità personali, famigliari e sociali e sviluppo di DGA. Verranno altresì illustrate proposte di tutela economica e le risorse della rete di cura, pubblica e del privato sociale.

PROGRAMMA

- **Orario 14.30 - 17.30**
- Crediti richiesti per Medici, Infermieri, Educatori Prof.li, Psicologi, Assistenti Sociali. Necessaria frequenza oraria pari all' 80% del monteore, la compilazione del questionario di apprendimento e gradimento on-line

1 Martedì 8 Febbraio

- Introduzione, un servizio anti usura e sovra indebitamento.
- Presentazione casi: indebitamento, sovra indebitamento e usura. Traiettorie di contenimento della disperazione

2 Mercoledì 16 Febbraio

- Proposte di protezione economica. Le risorse e i professionisti a disposizione, ecc.
- La civiltà del denaro: siamo tutti indebitati
- Discussione e test

ISCRIZIONI

https://portale-gru.progetto-sole.it/exec/
per tutti i dipendenti delle A.U.S.L.

https://portale-ext-gru.progetto-sole.it/
per il personale esterno

PER INFORMAZIONI
EMMA PEGLI, U.O. DIPENDENZE PATOLOGICHE RIMINI
TEL. 0541 653103, EMMA.PEGLI@AUSLROMAGNA.IT

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA
Azienda Unità Sanitaria Locale della Romagna

Un percorso formativo per orientarsi e conoscere il mondo delle piattaforme social e dei videogiochi

Premessa

In questo momento la fascia degli adolescenti risulta tra le più colpite dalle misure adottate per il contenimento dell'epidemia da Covid. Diversi studi dimostrano l'aumento di situazioni di ansia, stress, aggressività, isolamento e apatia tra gli adolescenti, per i quali è fondamentale la frequentazione dei pari in particolare per gli apprendimenti e l'esercizio delle competenze relazionali e sociali. Anche quando non è evidente una sintomatologia così marcata, nei racconti dei ragazzi e delle ragazze è aumentato il senso di solitudine e incertezza per il futuro.

Considerata la complessità della situazione e le possibili ricadute a medio e lungo termine sono diversi gli interventi che si possono introdurre per prevenire e contrastare forme di disagio di diversa entità, avvalendosi dei mezzi tecnologici che consentono un contatto e una relazione a distanza.

Vi sono svariate e nuove piattaforme social (es. Discord - Twitch.Tv/Just chatting - Club House - Social Challenge su Instagram e TikTok - Mentimeter) con le quali gli adolescenti si interfacciano ma che rischiano di creare distanza con la realtà degli operatori che non sempre hanno una conoscenza approfondita di questi strumenti.

Come colmare questa distanza e queste lacune conoscitive?

La conoscenza di questi strumenti può rappresentare una alternativa ulteriore di comunicazione, aggancio, relazione con gli adolescenti e promozione di un uso più consapevole e creativo che trova collocazione all'interno della cornice del Piano regionale della prevenzione dove si situano tutti quegli interventi di potenziamento dei fattori protettivi per la salute e il benessere psicofisico e di riduzione dei fattori di rischio che sono particolarmente cruciali per la crescita in età adolescenziale. Tali azioni di prevenzione hanno forti connessioni con gli interventi volti al contrasto delle dipendenze di natura comportamentale quali il gioco d'azzardo patologico, le dipendenze da nuove tecnologie e la dipendenza in particolare da video giochi.

Obiettivi

Si intende quindi offrire uno spazio di approfondimento agli operatori sia dei servizi pubblici che privati anche coinvolgendo direttamente gli adolescenti, per conoscere le nuove piattaforme, il loro utilizzo e gestione: nei percorsi a distanza e in presenza, i linguaggi e le potenzialità creative e educative.

Le regole del gioco formazioni e laboratori su social media, videogiochi e adolescenza

orario 9.00/13.00. Ogni intervento - online - avrà la durata di 45 m. circa, oltre dibattito

Date	*Contenuti*	*Esperienze/Modelli di intervento*
25/1/22	**1^ MEDIA EDUCATION - RENDERE LA TECNOLOGIA UNA RISORSA E NON UNA MINACCIA** ***Michele Marangi,*** *media educator, Università Cattolica, Milano* ***Francesco Bocci,*** *psicologo psicoterapeuta, ass.ne Play Ability, Brescia*	*"Esperienze di redazione social- I casi di UP e SD Factory,* ***Davide Armento,*** *Coop. Giovanni XXIII*
14/2/22	**2^ REALTÀ IN GIOCO - COMPRENDERE I VIDEOGIOCHI PER INSEGNARE** ***Emilio Cozzi,*** *esperto di culture videoludiche, giornalista e autore per Wired Italia, Forbes, Milano* ***Ester Macri,*** *sociologa, Rete Sviluppo, Firenze* *Zyrma City – Among Us – ScialUp costruire e promuovere piattaforme multiplayers e multilayers*	*La tecnologia per la didattica,* ***Servizio Marconi ITS Bologna*** *"La Divina impresa",* ***Cecilia Bendi e gli studenti della 3ª C,*** *Liceo Fulcieri (FO)*
2/3/22	**3^ LE NUOVE PIATTAFORME SOCIAL** ***Ester Macri,*** *sociologa, Rete Sviluppo, Firenze* *Discord-Twitch-Instagram-TikTok* *Utilizzarle e gestirle nei percorsi finalizzati all'engagement degli adolescenti* ***Giovanni Fasoli,*** *psicologo clinico ed educatore sociale, IUSVe, Venezia* *Digital life-styles. Gli stili di vita digitali dei ragazzi in una prospettiva di sviluppo: finestre di relazione e incontro*	*"You are Social, You are Youngle" -* ***gruppo Peer*** *di Youngle Piacenza,* ***Anna Rita Meduri, Rossetti Melania,*** *SerD Piacenza* *"Boomer e Zoomer"* *Adulti e Adolescenti, un punto di incontro. Esperienze educative,* ***Marzia Malaguti,*** *Psichiatria e Psicoterapia dell'Età Evolutiva Ausl BO*
22/3/22	**4^ LA LINGUA DEI VIDEOGIOCHI** *MOBA, MMORPG, killare, niubbo* ***Sara Garuglieri,*** *dott.ssa in psicologia, formatrice e gamer, Firenze* **IO SONO IL MIO AVATAR.** *I meccanismi dei videogiochi* ***Marcella Albiero,*** *fondatrice e manager di Melazeta digital Agency, Modena*	*I videogiochi in biblioteca: l'esperienza del Multiplo Centro Cultura di Cavriago. Da fruitori a costruttori, i videogiochi sono parte della cultura contemporanea, della ricerca di senso e di una nuova socialità culturale* ***Alfonso Noviello****, responsabile del Multiplo, Comune di Cavriago* ***Giulia Gasparini****, referente del servizio giochi, Cooperativa Accento*
7/4/22	**5^ INTERNET E GAMING DISORDER** *La dipendenza da videogiochi: come riconoscerla e come prevenirla* ***TOMMASO ZANELLA,*** *psicoterapeuta, Fondazione Minotauro, docente presso la Sigmund Freud University, Milano* ***Michele Cocchi,*** *psicoterapeuta, Centro Studi Martha Harris, Firenze*	*"Gamers: dalla valle a instagram"* ***Chiara Lattante,*** *Open Group* ***Monia Mattioli,*** *Csapsa Due* ***Roberto Lucciarini,*** *Tatami*
26/4/22	**6^ PATOLOGIA WEB-MEDIATA: LA PRESA IN CARICO DELL'ADOLESCENTE IN UNA PROSPETTIVA EVOLUTIVA** ***Matteo Lancini,*** *psicoterapeuta, psicologo e psicoterapeuta, presidente della Fondazione Minotauro, docente presso l'Università degli studi di Milano Bicocca e l'Università Cattolica di Milano* ***Gianna Autullo****, psichiatra al centro web dipendenze del Policlinico Gemelli di Roma*	*"Gli interventi educativi sul tema del digitale nelle scuole di Bologna"* ***Alberto Sondo****, La Carovana Coop,* *"Area 15: dalle sostanze al web. Il servizio integrato per adolescenti e giovani consumatori a Bologna"* ***Luca Ghedini,*** *Ausl Bologna Area 15* *"Il progetto Ghostbuster"* ***Maria Corvese****, centro adolescenza Ausl Modena* ***Massimo Maini****, Unione Terre d'Argine*

"Clicca qui. Pnrr e transizione digitale nelle organizzazioni del terzo settore. Una sfida non solo tecnologica ma anche culturale ed etica"

on line il 14 febbraio 2022 dalle 10 alle 13 - per iscriverti clicca qui !

Vi invitiamo a partecipare al **secondo appuntamento** del ciclo nazionale di incontri promossi dal titolo *CNCA e Pnrr: tra opportunità, risorse e criticità* che si svolgerà on line su piattaforma zoom il giorno **lunedì 14 febbraio dalle 10 alle 13.** Dopo il primo seminario dedicato al tema della *governance*, questo **secondo incontro** si propone di entrare nel merito delle **innovazioni e cambiamenti** possibili attraverso l'impegno sempre più diffuso di **tecnologie digitali**, reso possibile anche grazie all'utilizzo delle risorse previste nel **Pnrr.**

Questo il programma:

ore 10,00 - Introduzione ai lavori, **Michelangelo Marchesi**, consigliere nazionale CNCA e **Hassan Bassi**, coordinatore progetto IEA

Moderatori: **Alessia Pesci**, Esecutivo nazionale CNCA e **Vito Mariella**, Presidente Federazione CNCA Puglia

10,20 - 10.40 - *Pnrr e transizione digitale. Le* opportunità *per il terzo settore*, **Giulio De Petra** Forum DD

10,40 - 11.00 - La conversione digitale come opportunità. Possibili percorsi comuni tra organizzazioni del terzo settore e una fondazione di ricerca nell'ambito dell'Ict, **Marco Pistore**, capo dell'Area Società digitale della Fondazione Bruno Kessler,

11,00-11,20 - Come *cambia la relazione educativa in ambiente digitale*, **Andrea Cartotto,** ICT Training Manager, Edu Designer, Membro Registro Internazionale Formatori I.E.T.,

11,20-11,30 - *Interventi dal pubblico*

11,30 Pausa

11,45 - 12,00 - DEDU, Una piattaforma digitale per la progettazione educativa, **Mattia De Bei**, Cooperativa sociale REM

Co-Founder della startup DEDU - Digital Education

12,00-12,15 - Educativa domiciliare: valutazione d'impatto e PEI digitale, **Vincenza Nastasi**, Cooperativa sociale La Grande Casa

12,15-12,30 - *Il progetto Hatemeter*, **Marco Guerrini,** FBK

Nella suggestiva cornice del Parco della **Reggia di Rivalta a Reggio Emilia**,

VENERDÌ 10 GIUGNO ORE 16.30

Presentazione del volume

SOLIDARIETÀ
e
PROSSIMITÀ
Nuove sfide del volontariato a Reggio Emilia

Un dialogo aperto tra rappresentanti delle istituzioni e di varie realtà dell'associazionismo. In questi ultimi anni, in tempi particolarmente difficili, nuove forme di solidarietà si sono via via affiancate alla esperienza delle strutture più consolidate. In particolare su di esse, anche se non in modo esclusivo, si sofferma il volume che viene presentato, con l'intento di favorire una più efficace comunicazione con la cittadinanza e di alimentare nuove reti di conoscenza e di collaborazione. Un mosaico di attività sociali, culturali, assistenziali, che vale la pena di essere raccontato. Coordinatrice editoriale del volume Dana Bertani, con la prefazione della Senatrice Vanna Iori.

Coordina l'incontro Susanna Ferrari *giornalista*
Interverranno:
Giuliano Mainini *Presidente Associazione Insieme per Rivalta*
Lanfranco De Franco *Assessore a Partecipazione e Volontariato*
Daniele Marchi *Assessore a Bilancio e Welfare*
Vanna Iori *Senatrice*

Vi saranno le testimonianze di:
Giovanna Bacchini Saccani, Jean Bassmaji, Umberto Bedogni, Eliseo Bertani, Lorenzo Capitani, Simonetta Cavalieri, Ivan Mario Cipressi, Augusto Davolio, Ennio Ferrarini, Andrea Fontana, Elena Ghinolfi, Silvia Iotti, Morena Lugli, Annamaria Marzi, Loretta Melli, Stefano Morselli, Claudia Nasi, Chiara Piacentini, Roberto Piccinini, Giacomo Pietranera, Vera Romiti, Ermanno Rondini, Rosaria Ruta, Fabio Salati.

È previsto un punto ristoro gestito dalla Associazione Insieme per Rivalta.

COMUNE DI SANT'ILARIO D'ENZA
ASSESSORATO ALLE POLITICHE SOCIALI E VOLONTARIATO
ASSESSORATO ALL'AMBIENTE, SICUREZZA E LEGALITÀ

presentazione della ricerca

LA COMPLESSITÀ DELLE DIPENDENZE PATOLOGICHE E LE NUOVE DIPENDENZE

L'Amministrazione Comunale di Sant'Ilario d'Enza ha avviato
una Ricerca-Apprendimento per approfondirne gli aspetti salienti
e alcune prospettive di lavoro nella comunità.
A cura di **Anna Giangrandi** (Assessora alle Politiche sociali e al Volontariato)

Saluto del Sindaco
Carlo Perucchetti

Intervengono:

Anna Giangrandi
Assessora alle Politiche sociali e Volontariato

Fabrizio Ferri
Assessore alla Sicurezza e all'Ambiente

Ottavia Soncini
Presidente della IV Commissione Regione Emilia Romagna

Francesca Bedogni
Consigliera provinciale con deleghe alla Cultura, Sociale e Fragilità

Eliseo Bertani
Presidente dell'Associazione 'Servire l'uomo' – Reggio Emilia

Fabio Salati
Presidente della Coop.va Papa Giovanni 23° - Reggio Emilia

modera l'incontro
Michele Angella
giornalista di Telereggio

SABATO 18 GIUGNO 2022, ORE 9.30

CENTRO CULTURALE MAVARTA
INGRESSO LIBERO. VIA PIAVE 2, SANT'ILARIO D'ENZA (RE). TEL. 0522671858 - WWW.MAVARTA.IT

PROGRAMMA

09:00 - 09:15
Apertura Lavori e Saluti Istituzionali

09:15 - 10:15
Interventi a distanza e contributi digitali da Berlino con
Ralf Koehnlein
Coordinatore dei progetti di outreach *Mobilix* e *Sonar* della *ONG FixPunkt*, operatore sociale e membro di *Correlation - European Harm Reduction Network*
Moro Yaffa
Mediatore linguistico-culturale e operatore sociale dei progetti di outreach di *FixPunkt*, produttore radiofonico e attivista, membro fondatore di *Wearebornfree! Empowerment Media* e membro del consiglio di *RadioNetzwerk Berlin*

10:15 - 11:00
Restituzione dell'attività di job-shadowing svolta presso FixPunkt (Berlin City) da parte di
Luca Censi
Responsabile del *Servizio UP - Reggio Emilia* e operatore sociale
Katia Orlandini
Operatrice sociale nel campo della Riduzione del Danno
Gabriele Manici
Operatore sociale nel progetto *Centro di Accoglienza Straordinaria* e *Sportello informativo di bassa soglia per migranti*
Federica Zambelli
Operatrice sociale nel progetto *Centro di Accoglienza Straordinaria* e Responsabile *Sportello informativo di bassa soglia per migranti*

11:00 -11:15
Pausa

11:15 -12:15
La parola ai Discussant!
Giuseppe di Pino
Operatore della Riduzione del Danno del Comune di Venezia, membro e animatore della *Rete Italiana Riduzione del Danno (ItaRDD)* e *Forum Droghe* e promotore della Carta delle Città italiane per una politica innovativa sulle droghe sottoscritta dagli amministratori di Bari, Bologna, Milano, Napoli, Torino e della Città Metropolitana di Roma
Ivan Severi
Presidente *Associazione Nazionale Professionale Italiana di Antropologia (ANPIA)*, membro della redazione di *Antropologia Pubblica* e di *Zapruder (Rivista di storia della conflittualità sociale)*, autore di *Quick and Dirty. Antropologia pubblica, applicata e professionale*, Titolare della cattedra di *Antropologia culturale* presso l'*ISIA (Istituto Superiore Industrie Artistiche)* di Faenza Antropologo e professionista *GRUPPO ABELE Onlus*.

Intervento a cura di ***Piazza Grande*** membro aderente alla community *Housing First fio.PSD*.

12:15-12:30
Conclusioni e rilanci

12:45
Buffet a cura di Altrove

Un progetto finanziato da Co-funded by the Erasmus+ Programme of the European Union

a cura di UP REGGIO EMILIA

con il contributo di SD Factory Laboratorio Creativo

Comune di Savignano s.P.

Nell'ambito del mese della prevenzione al gioco d'azzardo patologico, in collaborazione con il Centro Sociale Papa Giovanni XXIII

ALL'ALBA VINCERÒ

Spettacolo sul gioco d'azzardo patologico

Con MARIA ANTONIETTA CENTODUCATI e GIANNI BINELLI
Musiche di OVIDIO BIGI
E con il contributo di ENRICO MALFERRARI
esperto di gioco d'azzardo patologico

Ore 21:00

Sala Polivalente, Centro Sportivo Tazio Nuvolari

via Emilia Romagna 722, Savignano sP

Progetto GAP del Distretto sanitario di Vignola (realizzato con risorse regionali DGR 2098/17 e 358/2019) di cui alla DIM UTDC 590/2022

CA' REGGIO

quartiere STAZIONE

Regione Emilia-Romagna

IMPOSSIBILE

MARTEDÌ 11 OTTOBRE 2022

ore 17 - piazza Domenica Secchi, vicino alla Coop - Reggio Emilia

incontri IMPOSSIBILI

Stazioni di servizio con la comunità

l'evento si svolge nell'ambito del progetto Qua - Quartiere Bene Comune

evento a cura di
Gruppo Antenne di Quartiere
e Coop Impossibile

con
dottor Giovanni Sorvillo
Ispettore Polizia Locale
Massimo Repetti
Commissario Reggiane Off
Mario Cipressi
Fondazione Mondinsieme
Andrea Sirianni
CISL e Protocollo Zona Stazione
Luca Censi
Responsabile del Servizio Up
Unità di Prossimità della
Coop Papa Giovanni XXIII di Reggio Emilia
Attilio Albicini
Bicibox

introduce
Samir Manal
La Voce di Via Turri

parleremo di: **sicurezza** e **degrado nel quartiere** e **nuove proposte** da mettere in campo per migliorare la situazione

TI INTERESSA ASCOLTARE? VUOI CONTRIBUIRE?
HAI IDEE, PROPOSTE O SEGNALAZIONI?
PARTECIPA!
informazioni: +39 333 3007079

BIBLIOTECA SANTA CROCE
Biblioteca Panizzi e Decentrate

Maurizio Mesoraca

DIEGO TAJANI

Un cambiamento atteso un secolo
e i nodi irrisolti dell'Italia

per il ciclo
Autori di legalità

Biblioteca Santa Croce

sabato 10 dicembre 2022, ore 11:00

presentazione del libro

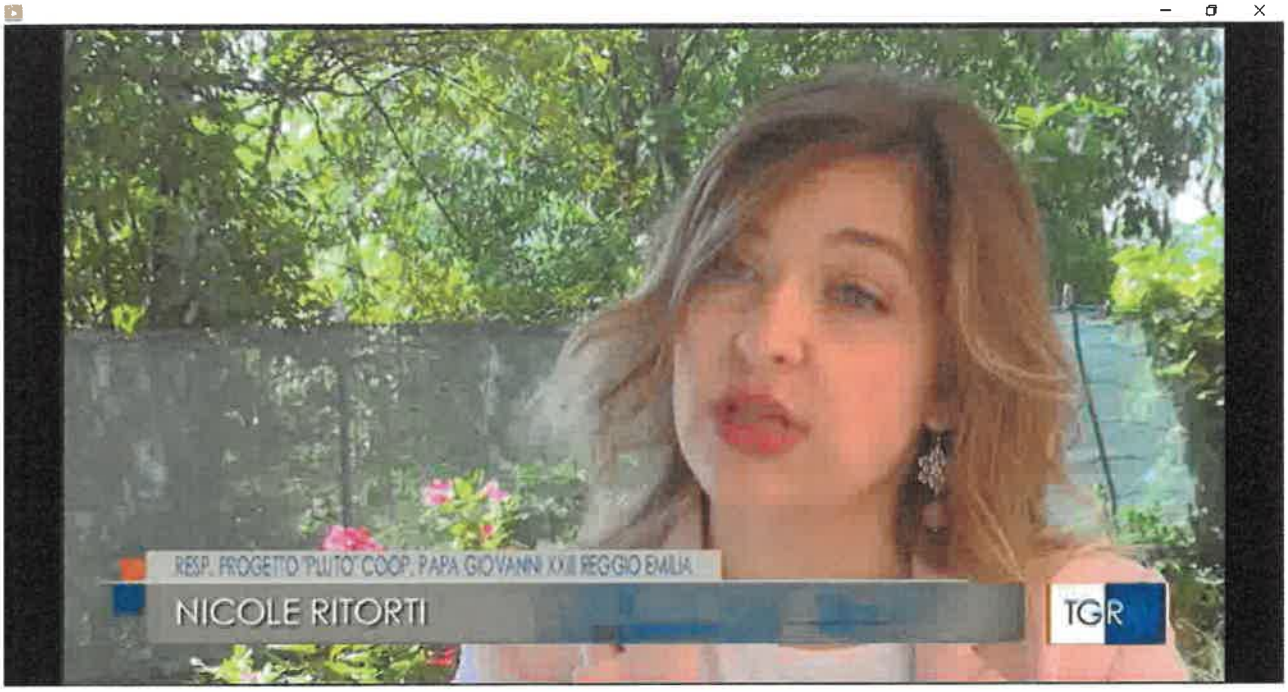
«Diego Tajani

Un cambiamento atteso un secolo e i nodi irrisolti dell'Italia»

di Maurizio Mesoraca

interverranno:

- sen. Maurizio Mesoraca,
  Autore
- Luca Vecchi
  Sindaco di Reggio Emilia
- Nicola Tria
  Assessore alla Legalità e alla Coesione sociale del Comune di Reggio Emilia
- Giuseppe Condello
  Scrittore e storico
- Nando Rinaldi
  Direttore dell'Istituzione scuole e nidi di Infanzia di Reggio Emilia
- **Introduce:** Palmina Perri
  Consigliera Comunale di Reggio Emilia

ingresso libero
Biblioteca Santa Croce
via Adua 57 (Villa Cougnet) Reggio Emilia
tel. 0522585600

Papa Giovanni, struttura di Festà, sul TG di RAI 3 Emilia Romagna, del 20 maggio 2022